SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

98ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1977

Presidenza del vice presidente CARRARO,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (29 marzo - 6 aprile 1977) . . . *Pag.* 4274

Slittamento dal calendario in corso a quello successivo dei disegni di legge nn. 520 e 189 4274

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4243

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 4243

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975 » **(381)**:

LA VALLE (*Sin. Ind.*), *relatore* 4262

RADI, *sottosegreario di Stato per gli affari esteri* 4262

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » **(304)**:

PECORARO (*DC*), *relatore* . . . . . *Pag.* 4267

RADI, *sottosegreario di Stato per gli affari esteri* 4267

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmati a Vienna il 20 febbraio 1973, aggiuntivi, rispettivamente, alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 » **(413)**:

ORLANDO (*DC*), *relatore* 4268

RADI, *sottosegreario di Stato per gli affari esteri* 4268

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'Accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960 » **(423)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MARCHETTI (*DC*), *relatore* 4272

RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4272

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

d'America concernente la Convenzione del 30 marzo 1955 per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, effettuato a Roma il 13 dicembre 1974 » **(426)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ORLANDO (*DC*), *relatore* . . . . . *Pag.* 4273
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4273

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: *a*) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; *b*) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » **(236)**:

ORLANDO (*DC*), *relatore* 4263
PIERALLI (*PCI*) 4263
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4263

« Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni del Protocollo sullo statuto della Banca europea degli investimenti, firmato a Bruxelles il 10 luglio 1975 » **(421)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

* PECORARO (*DC*), *relatore* 4268
PIERALLI (*PCI*) 4269
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4268

« Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e del Trattato che istituisce il Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 22 luglio 1975 » **(422)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BOGGIO (*DC*), *relatore* 4270
PIERALLI (*PCI*) 4271
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 4270

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 » **(286)**:

ORLANDO (*DC*), *f.f. relatore* 4265
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4265

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 4275

Svolgimento:

PRESIDENTE 4257
BUZZI, *sotosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 4244, 4245
CIPELLINI (*PSI*) 4258
CROLLALANZA (*Misto-MSI-DN*) 4249
LA VALLE (*Sin. Ind.*) 4252, 4260
MURMURA (*DC*) 4244, 4247
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4248, 4257, 4261
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia (*Sin. Ind.*) . . 4259
TERRACINI (*PCI*) 4259

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 4262
LA VALLE (*Sin. Ind.*) 4261

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDI' 24 MARZO 1977 4281

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione 4243

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente CARRARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

VIGNOLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputati CRESCO ed altri. — « Modifica della legge 18 aprile 1962, n. 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (595).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BALBO. — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonìa in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (596);

BAUSI, ROSI, DEL NERO, GUSSO, MEZZAPESA, GIOVANNIELLO, MANENTE COMUNALE, CACCHIOLI e AMADEO. — « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (597);

TANGA, MEZZAPESA, GIOVANNIELLO, BEVILACQUA, DEL NERO, MANENTE COMUNALE, SALERNO, ROSI, CACCHIOLI, AMADEO, DERIU e PALA. — « Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (598);

TANGA, SALVATERRA, MARCHETTI, MEZZAPESA, GIOVANNIELLO, BEVILACQUA, DEL NERO, MANENTE COMUNALE e MURMURA. — « Modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, recante approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (599);

TANGA, CERVONE, GIACOMETTI, MEZZAPESA, GIOVANNIELLO, BEVILACQUA, DEL NERO, MANENTE COMUNALE, SALERNO, DELLA PORTA, AMADEO, DERIU e PALA. — « Collocamento fuori ruolo di insegnanti elementari e loro utilizzazione presso gli uffici scolastici provinciali » (600);

de' COCCI, VITALE Antonio, MEZZAPESA, GIOVANNIELLO, MANENTE COMUNALE, DELLA PORTA, GIACOMETTI e SALERNO. — « Modifiche alle tabelle A e C della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (601);

de' COCCI, VITALE Antonio, FORMA, MANENTE COMUNALE, SALERNO e GIACOMETTI. — « Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (602).

Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento Europeo

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvato da quell'Assemblea, sulle raccomandazioni della Commissione parlamentare mista CEE-Grecia.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto I lo svolgimento di interrogazioni e al punto II lo svolgimento di una interpellanza.

La prima interrogazione è del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro senza portafoglio per le regioni ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Dichiarazioni di amministratori regionali e conseguenti provvedimenti emanati in alcune regioni rendono palese il partigiano comportamento nei confronti della scuola non statale, specialmente a livello degli asili-nido e delle scuole materne, con ciò espressamente violando la norma costituzionale (articolo 33) che, garantendo il pluralismo scolastico, stabilisce il dovere dello Stato — cui devono soggiacere anche gli Enti regionali — di rispettare la « piena libertà » delle scuole non statali, contemporaneamente garantendo « agli alunni di queste un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali ».

Di fronte a dette situazioni assai gravi, sostanzianti la violazione di norme costituzionali, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, attuando i suoi compiti di indirizzo e di coordinamento, è orientato ad emanare precise norme volte ad assicurare il rispetto della legalità.

(3 - 00061)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B U Z Z I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Rispondo anche per delega del Ministro per le regioni.

Premesso che la genericità dell'interrogazione non consente di fornire precisi chiarimenti, intendo assicurare il senatore Murmura che il Ministero per le regioni ha sempre curato l'osservanza del precetto costituzionale, sancito dall'articolo 33, in relazione al controllo che esso esercita sulle leggi regionali ai sensi dell'articolo 127 anche in base alle osservazioni fatte dal Ministero della pubblica istruzione.

In particolare il mio Ministero, in sede di esame di disegni di legge regionali, ha formulato rilievi tutte le volte che le disposizioni in essi contenute evidenziavano diversità nel trattamento degli alunni connesse a differenze istituzionali e strutturali delle scuole.

Da ultimo, in particolare, richiesto di formulare un parere sul disegno di legge della regione Piemonte « Interventi regionali per favorire l'esercizio del diritto allo studio », il Ministero della pubblica istruzione ha espresso l'avviso che tale legge venisse impugnata per illegittimità costituzionale in considerazione del fatto che alcune delle norme nella stessa contenute subordinavano l'estensione degli interventi a favore delle scuole a gestione non pubblica alla sussistenza di particolari condizioni, introducendo in tal modo dei criteri discriminatori nei confronti degli alunni alle stesse iscritti, non giustificati dalle norme costituzionali, nè dai princìpi desumibili dalla legislazione statale.

Il Ministero per le regioni ha conseguentemente rinviato detto disegno di legge per due volte a nuovo esame del Consiglio regionale, che a tutt'oggi non lo ha riproposto.

Non sembra peraltro che per assicurare il rispetto del principio costituzionale si debba o si possa fare ricorso all'esercizio del potere di indirizzo e coordinamento da parte del Governo.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Signor Presidente, molto brevemente per dichiarare la mia parziale soddisfazione unicamente per l'impugnativa che il Governo ha proposto innanzi alla Corte costituzionale avverso una delle tante leggi regionali che invadono, a mio avviso, competenze non proprie e che comprendo-

no certamente una violazione di norme costituzionali. Del resto, anche numerosi organi di stampa, dichiarazioni ed inchieste giornalistiche, come quella del GR-2, hanno chiaramente dimostrato come alcuni organismi regionali vogliano invadere un campo non loro, espropriando iniziative private nel settore scolastico, soprattutto a livello di scuola materna e di asili nido.

Ritengo che il carattere pubblico del servizio non dipenda da chi, ente privato o pubblico, quel servizio renda, ma dal tipo di servizio e di attività che si svolge. L'attività scolastica, anche se svolta da organismi religiosi o da altri privati, purchè l'insegnamento ivi praticato sia corrispondente a dei generali programmi, non può soffrire di discriminazioni.

Mi auguro che la decisione della Corte costituzionale sulla impugnativa alla legge regionale del Piemonte venga a sancire al più presto un principio di equità fra i vari enti ed organismi che alla scuola, soprattutto materna, dedicano molta parte della loro attività.

Certo è che il Governo, attraverso le sue possibilità di indirizzo, può nei confronti degli organismi regionali, non solo impugnare leggi che operano delle vere e proprie discriminazioni e che sono, pertanto, del tutto inammissibili, proprio a norma di quell'articolo 33 da me indicato e che il Sottosegretario che ringrazio ha posto a base della sua risposta e della stessa impugnativa che il Governo ha proposto dinanzi alla Corte costituzionale, ma anche intervenire in maniera più producente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sull'entità delle recentissime assunzioni nelle segreterie delle scuole medie e superiori, nonchè in quelle delle direzioni didattiche, a seguito dell'entrata in vigore dei decreti delegati, e per conoscere se il bighellonare di molti assunti, privi, a dire dei dirigenti degli uffici, di funzioni da svolgere, sia sintomo di corretto amministrare.

(3 - 00217)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B U Z Z I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Le recenti assunzioni di personale non docente, nelle segreterie dei circoli didattici della scuola elementare e delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica, non derivano da provvedimenti amministrativi, demandati ad una valutazione discrezionale dell'amministrazione stessa, ma sono conseguenza diretta dell'applicazione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420. Con questo decreto, che rientra nella legislazione delegata, sono stati stabiliti nuovi organici del personale in questione, in rapporto al numero delle classi e sezioni funzionanti e con riferimento — limitatamente ad alcuni ordini di scuole — ai laboratori, alle officine, alle aziende agrarie ed al numero dei convittori e semiconvittori.

Sulla base di tali criteri, e nei limiti stabiliti dalle tabelle allegate al citato decreto, il Ministero ha rideterminato le dotazioni organiche provinciali, dopo di che i competenti provveditori agli studi hanno dato il via al meccanismo delle assunzioni, secondo le modalità stabilite dall'ordinanza ministeriale 2 aprile 1976, applicativa dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Indubbiamente la rispondenza delle nuove assunzioni alle effettive esigenze scolastiche giustifica l'interrogazione del senatore Murmura e le preoccupazioni che l'hanno suggerita.

La risposta, tuttavia, non può essere generalizzata nel senso che la situazione di eccedenza, di non rispondenza che l'interrogazione lamenta non si presenta nello stesso modo e negli stessi termini o con le stesse ragioni in ogni tipo di scuola.

Per quanto concerne in particolare il settore dell'istruzione elementare, la consisten-

za del personale non insegnante dal primo ottobre 1976 ascende a 19.283 unità. Il meccanismo introdotto con la tabella B, allegata al decreto presidenziale n. 420, prima menzionato, ha indubbiamente determinato in numerosi circoli didattici una effettiva eccedenza di personale non docente rispetto al reale fabbisogno; ciò in relazione ai criteri che hanno ispirato la norma sulla base della quale la tabella allegata al decreto è redatta, ma anche in relazione al fatto che, come è noto certamente al senatore Murmura, un articolo del decreto n. 416, sempre nell'ambito dei decreti delegati, e precisamente l'articolo 127, non fu a suo tempo registrato dalla Corte dei conti cosicchè non è stato possibile provvedere allo sdoppiamento dei circoli didattici della scuola elementare ed alla creazione anche di nuovi circoli didattici, mentre, là dove i circoli didattici non hanno raggiunto un numero di insegnanti e di attività collaterali (doposcuola, scuole serali eccetera) eccessivo, si è verificata conseguentemente una eccedenza di assegnazione di posti di personale non docente per il meccanismo previsto dalla tabella, che riferiva appunto al numero di queste istituzioni collaterali e di queste sezioni o classi il criterio per determinare l'organico del personale non docente. Cioè, se l'articolo 127 avesse avuto tempestiva attuazione, come avrebbe potuto avere, si sarebbe potuta applicare la tabella relativa al personale non docente in modo più rispondente.

Tuttavia, si è provveduto, in applicazione anche di una circolare ministeriale, in relazione al funzionamento dei distretti scolastici previsto a decorrere dal prossimo autunno, a proporre a questo personale la sua utilizzazione presso le segreterie dei distretti, per le quali non è prevista da nessuna norma di legge la disponibilità di personale non docente. Tali distacchi di personale dovrebbero così consentire, anche nella fase transitoria, una più equilibrata e razionale utilizzazione del personale assegnato alla scuola elementare.

Circa la scuola di istruzione secondaria di primo grado, è da notare invece che l'aumento del personale non docente è stato contenuto entro limiti molto più rispondenti al reale fabbisogno. Infatti, ancora prima dell'entrata in vigore del decreto numero 420, cui fa riferimento l'interrogazione, le dotazioni organiche di queste scuole risultavano obiettivamente inadeguate e carenti. Perciò le nuove assegnazioni di personale rispondono a reali necessità, tanto più se si considera che anche a proposito della scuola media si sono determinati fatti nuovi e significativi, come il decentramento di numerosi adempimenti amministrativi prima di competenza del Ministero o dei provveditorati agli studi, lo sviluppo della sperimentazione con forme varie di integrazione scolastica, lo sviluppo del doposcuola ed ancora dei corsi di scuola media per lavoratori (i cosiddetti corsi sperimentali per lavoratori o corsi delle 150 ore).

Attualmente si ha una situazione di organico per la scuola media per cui, mentre su un totale di 6.259 scuole si prevedevano 4.700 posti di applicato, in realtà ci sono 13.707 posti di applicato. Dove invece forse si può rilevare una eccedenza è per quanto riguarda il numero dei bidelli: 53.500 attualmente, in rapporto a 6.570 unità scolastiche.

La situazione esigerà indubbiamente anche per la scuola media, nonostante le considerazioni fatte prima, un certo processo di ridimensionamento, di revisione e di razionalizzazione.

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, la situazione presenta caratteri particolari, soprattutto per quanto attiene agli istituti dotati di personalità giuridica oltre che di autonomia amministrativa, come è nel caso di tutte le scuole dopo l'entrata in vigore dei decreti delegati. Infatti, gli istituti dotati di personalità giuridica hanno competenze più vaste e adempimenti di natura amministrativa anche più impegnativi e richiedono pertanto un impegno giornaliero e costante del personale non docente con una consistenza che, rapportata all'entità dei posti di organico, non può ritenersi allo stato delle cose, anche dopo l'applicazione del decreto n. 420, eccessiva.

Devo anche aggiungere che il Ministero ha ostacolato, per quanto era nelle sue

possibilità, una applicazione immediata ed integrale delle tabelle annesse al decreto n. 420 e in taluni casi ha fatto rilevare la opportunità di non procedere all'assunzione di personale non insegnante nel numero risultante dalle tabelle sulla base di una applicazione meccanica.

Tutto questo dimostra che la linea di comportamento della amministrazione è ispirata allo stesso ordine di preoccupazioni che hanno suggerito l'interrogazione del senatore Murmura e ciò non soltanto per dover ovviare a degli inconvenienti determinati da un difetto della norma, ma proprio per la giusta preoccupazione di fare in modo che la spesa pubblica sia la più produttiva e sia in rispondenza di reali necessità.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Onorevole Presidente, la mia appartenenza ad una regione come quella calabrese, che nell'ambito di quelle meridionali conta un più vasto numero di disoccupati soprattutto a livello di diplomati, non mi consente di dichiararmi soddisfatto, nonostante le apparenze, di questa risposta. Non mi consente di farlo perchè questa immissione di numerosissimi giovani, circa 2.000 nella sola regione calabrese, nelle segreterie delle direzioni didattiche e delle scuole è un fatto oltremodo diseducante nei confronti dell'intera pubblica opinione. Per molti di questi non solo non vi è nulla da fare, di talchè i presidi, i segretari, i direttori didattici dicono di non sapere che farsene, ma non vi sono neanche i tavoli, le sedie, tanto che devono fare i turni per le sedie anche là dove per l'intervento da parte dei comuni questi mezzi vengono rapidamente offerti.

È un fatto oltremodo negativo per cui, così come si ritarda l'espletamento di concorsi per settori più urgenti della pubblica amministrazione, ben si poteva procrastinare l'immissione di questi giovani nelle segreterie. Non fanno proprio nulla, sono denari sperperati, è un'offesa nei confronti dei cittadini e dei contribuenti ed è anche una cosa notevolmente vergognosa nei confronti della stessa scuola. È veramente un fatto diseducante. E l'onorevole Sottosegretario, la cui capacità, il cui zelo, la cui intelligenza tutti conosciamo, dovrebbe direttamente, senza i canali della burocrazia, informarsi di queste cose e delle repliche non certo ortodosse nè benevole da parte dei cittadini e degli stessi dirigenti periferici della scuola. Mentre mancano in alcuni settori della pubblica amministrazione numeri vitali nelle ragionerie generali e provinciali, negli ispettorati della motorizzazione civile, vedere questi giovani che non fanno niente, che debbono fare i turni anche per sedersi perchè non vi sono le sedie nelle direzioni e nelle scuole, non è certo simpatico.

Mi auguro che, attraverso la distrettualizzazione, questi giovani possano essere utilmente impiegati e vorrei che si dessero disposizioni affinchè questi neo-assunti non frequentino le segreterie tramite l'anticipata concessione di licenze ordinarie in modo da non dare l'impressione di una pubblica amministrazione che non ha rispetto neanche per se stessa.

Questo è, infatti, l'amaro risultato di una valutazione seria e serena. E chi vi parla viene da una regione nella quale abbondano i diplomati in cerca di posto e i laureati in cerca di una decorosa sistemazione, ma i posti e le sistemazioni debbono presupporre un lavoro da svolgere. Non vogliamo che altri usurpino questa funzione di tutela della spesa pubblica avendo noi ben chiaro questo principio; non debbono essere dati, come una volta si davano, i lavori a regìa.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Crollalanza e Nencioni. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, *segretario*:

CROLLALANZA, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che, in conseguenza della espulsione dalla Libia dei cittadini italiani, nel luglio 1970,

con la confisca anche di tutti i loro beni, compresi i risparmi in denaro liquido, depositati presso le banche locali, il Governo italiano, con legge 6 dicembre 1971, n. 1066, « in attesa di accordi internazionali », allo scopo di fronteggiare le prime esigenze di vita dei profughi, autorizzava « la corresponsione di una anticipazione in favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi confiscati e comunque sottoposti a misure limitative dalle autorità libiche, a partire dal 21 luglio 1970 »;

che dalla emanazione della suddetta legge nessun accordo è intervenuto con il Governo libico per indennizzare dei loro beni confiscati i profughi, nè da parte del Governo italiano si è adottato alcun altro provvedimento al riguardo;

considerato il perdurare di una situazione che non può essere ulteriormente ignorata, senza recare offesa e danno ad una benemerita categoria di connazionali;

considerate le migliorate relazioni tra il Governo italiano e quello libico, in relazione anche al recente viaggio in quella nazione del Ministro per il commercio con l'estero, per successivi accordi di carattere economico, nonchè l'annunciata probabile visita ufficiale, nella suddetta nazione, del Presidente del Consiglio dei ministri,

per conoscere se il Governo non ritenga di avvalersi di tali favorevoli circostanze, per ottenere alfine da quello libico il riconoscimento dell'obbligo dell'indennizzo ai cittadini italiani espulsi da quello Stato.

Ove, peraltro, motivi di opportunità, nel complesso di eventuali accordi, non consentissero l'accoglimento di tale richiesta, si chiede di conoscere se il Governo non consideri doveroso sostituirsi all'obbligo morale e giuridico del Governo libico, accollandosene l'onere, e provvedendo, in tal caso, a soddisfare la lunga attesa e le giuste esigenze dei profughi con un nuovo provvedimento di legge da emanarsi con necessaria sollecitudine.

(3 - 00260)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo italiano è conscio delle difficoltà incontrate dai profughi della Libia, colpiti circa sei anni or sono dai ben noti avversi eventi, ed è particolarmente sensibile alle loro giustificate istanze.

Esso si è adoperato per agevolare il loro reinserimento nella vita economica del paese, andando, sia pure parzialmente, incontro alle loro esigenze. In tale contesto va ricordata la legge n. 1066 del 6 dicembre 1971, con la quale è stata disposta la corresponsione di anticipi ai profughi i cui beni erano stati confiscati o comunque sottoposti a misure limitative: il relativo onere a carico del bilancio dello Stato ammonta a circa 30 miliardi di lire.

Altre previdenze, consistenti in particolari agevolazioni, sono contenute nel decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, e altre ancora sono state inserite nella normativa organica che disciplina l'intera materia (come previsto dall'articolo 27 del citato decreto-legge n. 622 del 1970) il cui testo è stato presentato al Senato della Repubblica nella seduta del 14 dicembre 1976 (Atto Senato n. 391).

Va tuttavia osservato che l'esecuzione della citata legge n. 1066 trova ostacoli a causa della difficoltà incontrata in Libia per il rilascio dei documenti necessari ai fini di dare corso al pagamento degli anticipi sugli indennizzi.

D'altra parte l'atteggiamento libico in tema di indennizzi è sempre stato poco aperto, nè è prevedibile che si possa pervenire a breve scadenza a un accordo in materia. Naturalmente il Governo si rende conto che quanto è stato fatto non è sufficiente per risarcire i cittadini italiani espulsi dalla Libia dei gravi danni subiti, e per questo si adopererà nelle sedi e nei modi più opportuni perchè si addivenga a una adeguata soluzione del problema.

Come è noto all'interrogante, è anche prevista una visita a Tripoli del Presidente del Consiglio, per la cui preparazione sono in corso incontri a livello tecnico. Tale visita offrirà l'occasione per un esame della questione.

Desidero infine fare presente che il Governo italiano, dal canto suo, al fine di facilitare la soluzione del problema, è anche disposto ad esaminare l'eventuale possibilità di provvedere al pagamento di indennizzi forfettari sulla base della documentazione incompleta presentata dagli interessati e senza richiedere tassativamente i documenti di esproprio o confisca: ciò nell'attesa di poter addivenire ad una composizione della questione con la parte libica.

CROLLALANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROLLALANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Sottosegretario delle notizie che ha fornito al Senato in risposta all'interrogazione da me presentata nei riguardi dei profughi libici. Nel ringraziarlo, però, non posso dichiararmi soddisfatto, nonostante la buona volontà che ella, onorevole Sottosegretario, ha dichiarato esistere da parte del Governo nel cercare di migliorare la situazione di tali profughi, ad integrazione dei provvedimenti già adottati, considerate alcune circostanze che ora si profilano all'orizzonte.

Ne prendo atto, perchè proprio in vista di tali circostanze, cioè di una prossima visita del Presidente del Consiglio in Libia ed in relazione anche alla circostanza che la Libia ormai partecipa ad alcune attività industriali italiane; augurandomi che il clima, che fino ad oggi è stato di dura ostilità verso l'Italia da parte di quel Governo, possa modificarsi in atteggiamenti ben diversi, ho ritenuto di presentare questa interrogazione. Ella, onorevole Sottosegretario, ha tenuto a ricordare i provvedimenti che il Governo ha adottato a seguito della espulsione violenta, drastica posta in atto dal presidente Gheddafi nei confronti degli italiani nel luglio del 1970, citando il disegno di legge del dicembre 1971, con il quale si è provveduto ad erogare delle anticipazioni ai profughi, in attesa di accordi con il Governo libico per la documentazione che gli interessati dovrebbero completare ai fini degli indennizzi. Ella ha anche fatto presente che il Governo non ha mancato di sistemare nel miglior modo, ove ne ha avuto la possibilità, alcuni profughi inserendoli nella vita della nazione.

Però, onorevole Sottosegretario, dal momento nel quale è stato compiuto il violento atto di sopraffazione e di usurpazione dei beni da parte del Governo libico sono passati ben sei anni! E se il Governo italiano in tale lungo periodo di tempo, di fronte allo stato di cinica inerzia di quello libico, il quale ha il dovere di indennizzare i profughi, privati non soltanto dei loro beni e dei depositi che avevano nelle banche, ma financo del portafoglio, nel momento in cui si imbarcavano per rientrare in patria, non ha avuto l'autorità di ottenere quanto dovuto dal presidente Gheddafi, vuol dire che ha preferito adagiarsi su una situazione di eccessiva prudenza diplomatica, a scapito del suo prestigio e in pieno contrasto con la realtà della vita di difficoltà e di sofferenze dei nostri connazionali rimpatriati, che solo in modesta proporzione sono riusciti a reinserirsi in attività lavorative, mentre non pochi di essi sono in attesa di una sistemazione.

Onorevole Sottosegretario, che cosa ho chiesto con la mia interrogazione? Che ove non fosse possibile, in un clima migliorato, di giungere ad accordi con il Governo libico per convincerlo ad adottare i provvedimenti di indennizzo, che esso ha il dovere di compiere, se vuole, come dichiara, avere rapporti di buon vicinato con l'Italia, allora è il Governo italiano che deve sostituirsi a quello libico, procedendo agli indennizzi, naturalmente non più in rapporto al valore degli immobili nell'epoca immediatamente precedente all'espulsione, cioè 6 anni fa, così come previsto dalla legge del dicembre 1971, perchè la lira non ha certo più lo stesso valore di allora.

Allo stato delle cose è più che legittimo chiedere che non si lasci passare ancora tempo: se il viaggio del Presidente del

Consiglio in Libia è effettivamente prossimo è da augurarsi che l'onorevole Andreotti riesca a convincere il Presidente della Libia all'adempimento di un suo dovere. Ove ciò non avvenisse, salvo a regolare l'onere sul piano di compensazioni economiche, non si deve più oltre tardare da parte del nostro Governo ad andare incontro a questi nostri connazionali, sostituendosi negli indennizzi dovuti dal Governo libico. È vero che l'Italia attraversa un momento difficile, che le condizioni delle nostra finanza sono disastrose, ma è anche vero che in situazione peggiore si trovano ancora moltissimi nostri connazionali rientrati dalla Libia. Sarebbe perciò ingiustificato e inaccettabile un discorso che sostenesse che, nella attuale situazione, il Governo non sarebbe in condizioni di surrogarsi a quello della Libia. È tempo oramai che gli italiani che, con la loro intraprendenza e laboriosità, veri pionieri, hanno realizzato in Libia grandi opere nel campo economico e civile e gli artigiani e i piccoli operatori che hanno anch'essi contribuito al progresso di quella nazione, abbiano una buona volta, con la difesa dei loro legittimi interessi, quella considerazione e quel sostegno giuridico e morale di cui sono degni.

P R E S I D E N T E . Seguono quattro interrogazioni, rispettivamente del senatore Cipellini e di altri senatori, ancora del senatore Cipellini e di altri senatori, del senatore Tullia Romagnoli Carettoni e del senatore Terracini, nonchè l'interpellanza del senatore Basso e di altri senatori. Poichè le quattro interrogazioni e l'interpellanza si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

CIPELLINI, VIVIANI, FERRALASCO, LABOR, PITTELLA, SIGNORI, MARAVALLE, FABBRI, FINESSI, SCAMARCIO, COLOMBO Renato, CATELLANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che da molteplici fonti di comunicazione giungono, concordemente drammatiche, notizie dei barbari sistemi usati in Argentina al fine di mantenere un regime di violenza e di oppressione;

che tra le molte migliaia di persone sequestrate vi sono anche decine di italiani, quattro dei quali sono sati visti, dalla cittadina americana Patricia Erb, orribilmente torturati ed in misere condizioni di salute;

che in tale situazione l'Ambasciata italiana non solo non ha assunto un doveroso atteggiamento di difesa dei nostri connazionali, ma, addirittura, avrebbe tenuto un comportamento ambiguo, del tutto incomprensibile dal punto di vista umano, logico e giuridico,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se, di fronte alle notizie di cui sopra, il Ministro abbia chiesto conto all'ambasciatore in Argentina del comportamento tenuto nei confronti degli italiani vittime di una grave persecuzione e delle ragioni che l'hanno determinata;

2) se non ritenga di dare istruzioni precise e categoriche perchè l'ambasciatore si adoperi per avere notizie esatte sulla sorte degli italiani sequestrati e per ottenere per quelli ancora in vita una pronta liberazione.

(3 - 00195)

CIPELLINI, VIVIANI, FERRALASCO, LABOR, PITTELLA, SIGNORI, MARAVALLE, FABBRI, FINESSI, SCAMARCIO, COLOMBO Renato, CATELLANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che il giovane Augusto Maria Lenzi, nato in Argentina il 10 dicembre 1955 e residente a Caseros-Buenos Aires, via Umberto I, n. 27 — figlio di cittadini italiani — è stato prelevato nella sua abitazione da un reparto militare il giorno 23 novembre 1976 e che i genitori sono tuttora privi di qualsiasi notizia, nonostante le ricerche e gli appelli, si chiede di conoscere quale intervento intenda esercitare il Ministro per ottenere il rilascio del gio-

vane che, militare in servizio di leva a Campo de Mayo, si trovava a casa con regolare permesso.

(3 - 00248)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per segnalare il caso del cittadino italiano Menna Domenico, nato a Casalanguida (Chieti) il 1° marzo 1947 e residente in Argentina, arrestato, con la moglie Lancillotto Anna Maria, cittadina argentina, incinta di 8 mesi, il 19 luglio 1976 di cui non si sono più avute notizie e che — dato per morto in un primo momento — risulterebbe essere detenuto presso la caserma « Campo de Mayo » in Buenos Aires.

Per conoscere, pertanto, se il Ministro non reputi necessario far chiedere notizie del succitato cittadino, così come dei molti altri nostri connazionali che si trovano colà nelle medesime condizioni, vittime indiscriminate della repressione argentina.

(3 - 00381)

TERRACINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con richiamo alla risposta data, il 13 novembre 1976, in sede di Commissione, dal sottosegretario di Stato Foschi all'interrogazione del senatore Piero Pieralli, si chiede di conoscere se il Ministro non intenda dare formale disposizione al titolare della Ambasciata della Repubblica in Buenos Aires di chiedere in maniera ufficiale a quel Governo di fornire, in tempi brevi, particolareggiate notizie sulla sorte spettata al cittadino italiano Domenico Menna, nato a Casalanguida (Chieti) il 1° marzo 1947 e residente nella Repubblica argentina, colà arrestato il 19 luglio 1976 e del quale quella radiotelevisione ebbe a comunicare, da fonte ufficiale, l'uccisione in uno scontro a fuoco con le forze di polizia verificatosi il 19 luglio 1976. Tuttavia l'agenzia « Associated Press », il 14 novembre 1976, rendeva noto che, secondo testimonianze attendibili, il Menna Domenico si trovava in vita rinchiuso nel campo militare di concentramento « Campo de Mayo », senza che a ciò si desse in alcun modo smentita dai competenti uffici del Governo argentino. D'altronde quel Governo oppose sempre un netto rifiuto alle domande rispettose e disperate dei familiari per la consegna della salma o, quanto meno, per l'indicazione del luogo nel quale la stessa fosse stata inumata, condotta, questa, gravemente lesiva, non solo dei princìpi elementari di umana pietà, ma anche di precisi e specifici accordi internazionali sottoscritti dalla Repubblica argentina.

(3 - 00382)

BASSO, ANDERLINI, SIGNORI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, LA VALLE, CIPELLINI, PIERALLI, CALAMANDREI, MASULLO, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere qual è il suo giudizio sulla grave situazione in cui attualmente versa l'Argentina; in tale Paese le violazioni dei diritti dell'uomo diventano ogni giorno più gravi e si è oramai instaurato un regime di terrore, che pratica la persecuzione e la tortura nei confronti degli oppositori politici; vittime di tale regime sono anche non pochi cittadini italiani: l'Argentina ospita, infatti, numerosissimi italiani, emigrati in anni passati e recenti, che si vedono ora minacciati nella loro vita, nella loro libertà e nei loro beni.

Gli interpellanti chiedono di conoscere qual è il giudizio del Ministro sul grave deterioramento della situazione argentina nel campo dei diritti dell'uomo; ne ha anche parlato la stampa internazionale più autorevole, come il *Washington Post* (5 febbraio 1977), e testimonianze e prove documentali inoppugnabili sono contenute nel dettagliato rapporto della « Commissione argentina per i diritti dell'uomo » pubblicato nel gennaio 1977 e distribuito agli Stati membri dell'ONU.

Si chiede, inoltre, di sapere quale sia il giudizio del Governo sul fatto che il 28 gennaio 1977 un gruppo di autorevoli uomini politici europei ha inviato un telegramma alla Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU; in tale telegramma la Commissione dell'ONU, attualmente in sessione, viene sollecitata a dedicare la sua attenzione alle gravi violazioni dei diritti dell'uomo che avvengono in Argentina; il telegramma è firmato, tra l'altro, da Bruno Keisky, Willy Brandt,

François Mitterrand, Ioop Den Uyl, Olof Palme, Giuseppe Saragat e Bettino Craxi.

Tenendo conto del fatto che il nostro Governo ha già svolto in passato, in seno all'ONU, un'azione meritoria per proteggere i diritti dell'uomo in Cile, e che, inoltre, l'Italia ha già espresso, nel 1976, in seno ad altro organo dell'ONU (la Sottocommissione delle minoranze e la discriminazione razziale) la sua viva preoccupazione per la situazione argentina, si chiede al Ministro quale azione il nostro Governo intende svolgere nel prossimo futuro, sia, in generale, nell'interesse dei diritti dell'uomo, che, in particolare, per la salvaguardia dei diritti e dei beni dei nostri concittadini in Argentina.

Gli interpellanti tengono, infine, a sottolineare che nei prossimi giorni, a Ginevra, la Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, organo di cui l'Italia è membro di pieno diritto, discuterà la situazione argentina, e chiedono, pertanto, se in quella occasione il nostro Governo vorrà svolgere un'incisiva azione a favore del ripristino dei diritti dell'uomo in Argentina.

(2 - 00084)

L A V A L L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A V A L L E . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, per una singolare circostanza questa interpellanza, che abbiamo presentato il 24 febbraio scorso, viene in discussione oggi nel nostro Senato, il che ci permette quasi di celebrare un anniversario, un triste anniversario, perchè proprio oggi scade un anno dal colpo di Stato del 24 marzo 1976 nel quale al già discusso regime della signora Peron successe il regime militare del generale Videla in Argentina. Ma la circostanza di questa nostra discussione stasera è singolare anche per il fatto che proprio questa mattina a Roma, a Washington e a Londra, sono state rese note le risultanze di una indagine compiuta in Argentina da una missione di *Amnesty International* che ha prodotto nuovi elementi di giudizio di estrema gravità riguardo alle violazioni di diritti umani ed alla sovversione di tutte le norme giuridiche universalmente accettate che vengono perpetrate in Argentina.

In realtà l'Argentina è diventata, da qualche tempo a questa parte, la capitale della tortura e la capitale delle esecuzioni sommarie. Nel novembre scorso venivano pubblicate anche in Italia le notizie dettagliate della tortura cui era stata sottoposta l'intera famiglia Morales, compresi i bambini. E noi avemmo già occasione di parlare di questo in un dibattito che avemmo nella Commissione esteri. Ma dopo di allora altre notizie agghiaccianti hanno continuato ad affluire da quel paese.

Ora credo che non possiamo restare indifferenti dinanzi a questo imbarbarimento, a questra tragica regressione di civiltà che è in atto in quel paese, anche tenendo conto del fatto che mezza Argentina è composta di italiani e di figli di italiani. Credo che questo dia una particolare responsabilità non solo al nostro paese nelle sedi internazionali in cui questo problema può essere assunto e dibattuto, ma anche alla nostra rappresentanza in Argentina che non può fare come se nulla accadesse, non solo perchè una gran parte delle violazioni dei diritti umani riguardano nostri connazionali o figli di connazionali, ma proprio per il particolare legame che l'Italia ha con quel paese.

Si deve dire invece che da questo punto di vista tutte le notizie che si hanno parlano di una sorta di inerzia della rappresentanza italiana: ben diversa, per esempio, dalla cura e dalla presenza che la nostra rappresentanza in Cile ha avuto nel momento del colpo di Stato in quel paese e dopo quel momento. A noi risulta che ogni giorno in Argentina ci sono richieste di *habeas corpus*, cioè notizie di persone arrestate, sequestrate e scomparse. Ve ne sono fino a 60 al giorno, solo nella capitale federale, riguardo a scomparsi di cui non si sa più nulla e per cui i parenti e gli avvocati chiedono formalmente l'*habeas corpus*. Ma questo vuol dire che in realtà il numero quotidiano degli scomparsi e dei soppressi è ancora maggiore, si

calcola quattro volte di più, perchè molte famiglie intimidite o terrorizzate non osano nemmeno fare il ricorso di *habeas corpus.*

Secondo una notizia dell'8 marzo scorso di Nicolas Esparra dell'*Interpress Service* ci sarebbero stati solo in un giorno 68 ricorsi di *habeas corpus* nel solo centro urbano di Buenos Aires. Si calcola che i sequestrati arrivino ad essere oggi 18.000! Anzi, secondo una notizia fornita stamattina, c'è una valutazione più grave del vescovo luterano Helmut Frenz, che dovrebbe essere a noi ben noto perchè era stato uno degli animatori, dei protagonisti del « Comitato per lo sviluppo e la pace » in Cile, e fu poi espulso dal governo cileno per questa sua attività a favore dei perseguitati, dei prigionieri. Il vescovo luterano Helmut Frenz era a capo della comunità luterana in Cile e adesso, non potendo rientrare in Cile, è nel suo paese, nella Germania occidentale, dove è responsabile di *Amnesty International.* Egli ha fornito una cifra, secondo sue informazioni e valutazioni, per cui i sequestrati sarebbero nell'ordine di 25.000-30.000.

Ma non basta dare delle cifre, che sono anonime e nascondono, dietro ogni numero, dei nomi, dei voti umani. Allora vorrei citare qualche nome, perchè almeno il nome di alcune di queste persone continui a risuonare e ad esistere. Citerò, ad esempio, il fisico Federico Luden, preso a La Plata nel dicembre scorso, il meteorologo Riccardo Chidichimo, gettato in novembre nel cofano di una vettura militare, i sociologi Toez e Alvarez Traful: di questi ultimi due si sa che sono stati atrocemente torturati; il primo oggi è cieco, del secondo scriveva il *Nouvel Observateur* del 28 febbraio scorso che era agonizzante in una cella della prigione di La Plata e non sappiamo che cosa ne sia avvenuto oggi.

Tra i sequestrati immediatamente uccisi si può ricordare il fisico nucleare Manuel Tarchysky, il cui corpo fu ritrovato con terribili segni di tortura pochi giorni dopo il suo arresto su un marciapiede di Bahia Blanca; il ginecologo Salvador Ackerman, immediatamente abbattuto dai suoi rapitori.

Particolare accanimento il fascismo argentino dimostra contro gli ebrei e gli intellettuali, perchè c'è in questo regime una componente antisemita e irrazionalistica. Si bruciano le sinagoghe allo stesso modo in cui si bruciano intere biblioteche; Marx, Freud, ma anche Noam Chomsky sono letture proibite. Quasi tutti gli psichiatri argentini membri della società argentina di psichiatria sono o morti o in prigione o in esilio.

Non solo sul piano della psichiatria, ma anche di altre scienze si esercita la repressione: sono proibiti testi di fisica, di chimica, di scienze dove si fa troppo uso di parole come « materia » e « materiale ». Forse così la giunta fa a suo modo la guerra al materialismo; ma nello stesso tempo in cui fa questa guerra al materialismo perseguita la Chiesa.

Nell'ultimo anno sono stati uccisi in Argentina un vescovo, undici preti e una suora; quaranta preti sono scomparsi e dieci sono in prigione. Allora non stupisce che il 10 per cento dei preti argentini viva nella clandestinità.

Uno dei preti uccisi in carcere, il padre Pablo Gazzardi, è stato sottoposto ad una orribile tortura.

A proposito della uccisione dei prigionieri politici è ancora da citare il caso di Miguel Papaport, che, secondo la polizia, si sarebbe suicidato nella casa penale di La Plata. Egli era uno dei quaranta prigionieri politici che erano stati minacciati di essere passati per le armi. Era successo che nel cortile del carcere di La Plata la polizia aveva fucilato Dardo Cabo, direttore del giornale Descamisado, insieme ad un suo collega, perchè sospettati di essere guerriglieri.

Dopo l'esecuzione di queste due persone, gli altri quaranta prigionieri del carcere erano stati avvertiti da due uomini mascherati che sarebbero stati tutti uccisi se ci fossero state reazioni dei guerriglieri per l'assassinio di Dardo Cabo e del suo compagno. Uno di questi prigionieri, di cui adesso si dice che si è suicidato, era appunto Miguel Papaport.

Ma ancora c'è l'arresto di famiglie intere compresi i bambini. Sono segnalate esecu-

zioni anche di bambini di otto mesi. Questa mattina un uruguayano nella conferenza stampa di *Amnesty International* ha parlato di alcuni bambini uruguayani, uno di tre anni, uno di ventuno giorni, uno di sei anni, che sono scomparsi senza che di loro si sappia più nulla; ma c'è anche una giustificazione ideologica di questo fatto, quale si può leggere in testi ufficiali, e cioè che la sovversione sarebbe « una malattia ereditaria e trasmissibile »; e quindi la repressione riguarda anche i bambini.

Il ministro dell'educazione nazionale Villareal, che dirige la repressione nelle scuole, ha dichiarato nel settembre scorso: « Non possiamo tollerare la sovversione precoce »: ed è per questo che si opera anche nelle scuole.

E veniamo allora al rapporto che questa mattina è stato reso noto da *Amnesty International*. Da questo rapporto risulta che quello che accade non è solamente qualche incidente del mestiere in cui può incorrere qualunque polizia o qualunque amministrazione un po' brusca — diciamo così — della giustizia; in realtà è un sistema che si fonda su un preciso complesso di norme legislative che il regime instaurato un anno fa ha introdotto, aggravando le sospensioni di diritti che già da prima del 24 marzo dell'anno scorso gravano sull'Argentina. C'era già uno stato d'emergenza l'anno scorso quando avvenne il colpo di stato militare; ma questo stato d'emergenza si è andato ancora aggravando, privando ulteriormente i cittadini argentini di quelle garanzie che pur nello stato di emergenza erano riconosciute. Ed uno di questi aggravamenti dello stato di emergenza consiste nel fatto che è stato abrogato anche il cosiddetto diritto di opzione. Infatti, secondo la costituzione argentina, quando vengono sospese le garanzie costituzionali in seguito allo stato di emergenza, ciò non significa che il presidente della repubblica acquisti il potere di punire o di pronunciare condanne: il suo potere è « limitato all'arresto o al trasferimento di persone da una parte all'altra del paese nel caso in cui non desiderino lasciare l'Argentina ». Pertanto c'è un'attenuazione di carattere umanitario all'arbitrio del potere politico in una situazione d'emergenza, che consente l'opzione dell'esilio per chi viene arrestato o trasferito.

Ebbene con il decreto n. 21338 il nuovo regime ha annullato retroattivamente anche questo diritto. Infatti questo decreto stabiliva che tutte le richieste di opzione per lasciare il paese erano automaticamente cancellate. Pertanto in seguito a questo fatto molte persone, che erano già state arrestate e alle quali già era stato accordato il diritto di opzione prima del colpo di Stato, non ebbero più il permesso per andare in esilio.

Al tempo del colpo di Stato c'erano approssimativamente tremila persone tenute a disposizione del potere esecutivo; ebbene, in base a questo decreto, tali persone furono private del diritto di opzione e del diritto di ricorrere contro l'imprigionamento a tempo indeterminato.

Inoltre il decreto n. 21264 ha istituito tribunali militari, conosciuti come i *consejos de guerra*, ai quali praticamente viene in modo esclusivo attribuita la giurisdizione su tutti i reati cosiddetti politici. Questi tribunali militari funzionano secondo le norme della giustizia militare, pertanto con giudizio sommario, senza la presenza di avvocati civili perchè secondo l'articolo 97 del codice di giustizia militare l'avvocato difensore deve sempre essere un ufficiale in attività o in pensione. Inoltre le procedure di questo tipo si svolgono generalmente in camera di consiglio e non con dibattimento pubblico.

Ancora, con la legge n. 21272 è stato introdotto il principio che chiunque offenda « la dignità ed il decoro » del personale militare o delle forze di sicurezza e di polizia può essere condannato sino a dieci anni di prigione; ma quel che è più grave, con questa stessa legge l'età della responsabilità criminale è stata ridotta a sedici anni, e a questo limite di età si è estesa l'applicazione della pena di morte.

Ancora con le leggi nn. 21322 e 21325 del 2 giugno 1976 sono state dichiarate illegali 48 organizzazioni politiche e sindacali e tutti quelli che in qualunque modo hanno a che fare con queste organizzazioni o fac-

ciano atti politici connessi con queste organizzazioni sono per ciò stesso considerati come persone che commettono azioni criminali.

Secondo il decreto n. 21456 è stata poi introdotta la pena della prigionia da due a quattro anni per chiunque si rifiuti di tornare al proprio lavoro dopo che uno sciopero sia stato dichiarato illegale dalle autorità competenti. Le leggi promulgate dalla giunta militare dopo il 24 marzo 1976 hanno poi cancellato ogni graduazione nella colpevolezza riguardo a reati commessi in concorso da varie persone; i prigionieri sono detenuti in condizioni molto dure nelle prigioni, sono nella impossibilità di essere visitati, nè è possibile in qualche modo prendere cognizione della loro situazione.

Il rapporto di *Amnesty International* denuncia poi tutta una serie di casi, con nomi e cognomi, di esecuzioni sommarie di prigionieri politici giustificate in base alla *ley de fuga* che permette di passare per le armi chi tenti di fuggire dal carcere. Poichè non possiamo citare delle parti dettagliate del rapporto, possano valere almeno alcune indicazioni di carattere generale.

Per quanto riguarda i prigionieri politici, quelli di cui alla Commissione di *Amnesty International* risulta, secondo informazioni di fonte ufficiale, che siano detenuti per la maggior parte senza processo o imputazione sarebbero 5.000 o 6.000. A questo proposito vorrei citare il caso di Pasqual D'Errico, che è un nostro connazionale, nato a Cingoli il 15 luglio del 1943. Sul suo caso ha riferito il fratello, che era presente alla conferenza stampa di *Amnesty International*. Pasqual D'Errico era un sindacalista, abitava a Villa Constitucion ed è stato fatto prigioniero nel marzo 1975, prima nel carcere di Rawoson, poi al Chaco e di nuovo a Rawoson. È stato processato, ma non è emerso nulla a suo carico per cui avrebbe dovuto essere liberato. Invece è ancora in carcere. Secondo le informazioni riferite dal fratello, vi sarebbe stato anche un tentativo del console italiano a Bahia Blanca — questa è una cosa che bisognerebbe accertare, onorevole Sottosegretario — per vederlo in prigione, ma il console sarebbe stato malmenato dai carcerieri e gli sarebbe stato impedito di entrare nel carcere, per cui avrebbe anche fatto una protesta, inoltrata al nostro Ministero degli esteri, per il trattamento cui è stato sottoposto. Chiedo al Sottosegretario se di questo può darci conferma.

Non posso dilungarmi ulteriormente nella lettura di altre parti di questo documento per non andare oltre i termini di tempo che mi sono consentiti; chiedo però se questo rapporto di *Amnesty International* può essere dato per letto in modo tale che possa entrare negli atti del Parlamento italiano, perchè mi pare che si tratti di documenti su cui è necessario riflettere e di cui è necessario che il Parlamento prenda piena coscienza.

Prima di concludere, vorrei dire che tutto questo ha anche una sua ideologia e non avviene per una forma occasionale di durezza del potere politico, ma corrisponde purtroppo ad una ideologia che si sta affermando in tutta l'America latina. È la ideologia della cosiddetta sicurezza nazionale, di origine tedesca, una ideologia che praticamente esprime nello Stato la totalità della vita, dell'organizzazione umana, fa dello Stato come una superpersona a cui devono essere sacrificati i diritti di ciascuna persona, una superpersona il cui imperativo categorico, che sta sopra ad ogni altra cosa, sarebbe appunto la sicurezza nazionale intesa non più, come nella vecchia scuola militare, come sicurezza contro il nemico esterno, ma intesa come sicurezza contro la sovversione interna.

Ed è allora in base a questa teorica che tutta la vita argentina viene militarizzata, che tutti gli aspetti politico-economico-sociali della vita argentina — e non solo argentina, sappiamo in che condizioni si trova l'America latina — vengono sottoposti a un processo di militarizzazione accelerato.

Vorrei solamente citare, perchè non c'è il tempo, una dichiarazione di un colonnello argentino il quale diceva: « Nella storia del nostro paese mai si era assistito ad una lotta come quella in cui oggi noi siamo impe-

gnati, una lotta che non conosce limiti nè morali nè naturali, che supera lo stesso livello umano. Questa lotta riconosce un solo limite, il limite della nostra vita di fronte alla morte ». Della nostra vita, cioè della vita di chi ha il potere in mano, non della vita di chi è vittima di questo potere. Questo è un discorso ufficiale del colonnello Hugo Hildefonso Pascarelli che abbiamo potuto leggere su *Le Monde diplomatique* del gennaio 1977.

E allora, onorevoli colleghi e onorevoli rappresentanti del Governo, se questa è la situazione, qual è la richiesta che noi facciamo al Governo? Noi chiediamo, come si dice nella nostra interpellanza firmata da colleghi di vari Gruppi, del Gruppo comunista, del Gruppo socialista, del Gruppo della sinistra indipendente, che il nostro Governo faccia ogni sforzo per dare un contributo al ripristino dei diritti umani, dei diritti civili in America latina, in tutte le sedi internazionali in cui questo sia possibile; ma chiediamo anche che ci sia una particolare vigilanza, una particolare tutela dei nostri connazionali che sono coinvolti in questa tragica situazione del paese latinoamericano.

Chiediamo inoltre un'altra cosa. Secondo notizie pubblicate sulla stampa internazionale, e di cui si è avuta un'eco anche questa mattina nella conferenza di *Amnesty International,* sarebbero arrivati in queste settimane in Italia 30 o 40 agenti di qualcuna delle polizie segrete argentine allo scopo probabilmente di perseguitare, di rincorrere anche qui i rifugiati politici argentini, gli oppositori argentini del regime che si trovano in Italia. Noi chiediamo se questo risulta in qualche modo anche al nostro Governo. In ogni caso, perchè non abbiano a ripetersi fatti come quelli che hanno colpito il *leader* democristiano Leighton, noi chiediamo al Governo che si faccia la massima vigilanza sull'integrità personale e fisica dei rifugiati argentini.

Infine, per concludere, se mi è consentito, vorrei fare un accenno anche agli insegnamenti che da questa situazione argentina possono venire per noi. Infatti, onorevoli colleghi, alcuni atti di tipo argentino stanno già succedendo anche in Italia. C'è un certo tipo di sovversione interna, c'è un certo tipo di avventurismo politico, c'è una violenza politica che era sconosciuta in Italia e che adesso cominciamo a sperimentare Ora io credo che se abbiamo occhi aperti per vedere quello che accade nel mondo, dobbiamo da questo trarre l'insegnamento che la soluzione di questi problemi non può essere quella di una maggiore efficienza delle forze di sicurezza, delle forze di polizia. Certamente c'è un problema tecnico, c'è un problema che va affrontato in sede di prevenzione da parte delle forze dell'ordine pubblico; ma è chiaro che la soluzione non può che essere politica, non può che essere trovata stabilendo il consenso, la collaborazione tra le forze politiche democratiche, stabilendo che nel nostro paese nessuna discriminazione è ammissibile fuori di quella di essere dentro o fuori della Costituzione repubblicana.

Io credo che se anche nel nostro paese entriamo in un meccanismo che alla sovversione contrappone una repressione, sia pure legale, se entriamo in un meccanismo di questo tipo, allora, oltre ogni volontà dei singoli protagonisti da una parte e dall'altra, potremmo trovarci un giorno, senza neanche accorgercene, in una situazione ben più gravemente analoga a quella argentina.

La soluzione è politica. Se c'è una divisione nel paese tra una minoranza eversiva e avventuristica e una maggioranza che invece vuole la pace, la giustizia e l'ordine costituzionale, non possiamo aggiungere a questa divisione un'altra divisione a livello delle forze politiche, una divisione artificiosa tra le forze costituzionali che invece, su un piano di consenso, di leali intese e di reciproca interdipendenza, possono assicurare al paese una direzione politica fondata su un consenso vasto e su una accresciuta autorevolezza morale e politica; questa è la sola risposta politica agli episodi di eversione e di sovversione ai quali in queste settimane abbiamo assistito nel nostro paese.

Credo che attraverso questo nodo, del rapporto tra le forze politiche popolari, che è il nodo storico della democrazia italiana, che dopo il felice momento costituente

è rimasto fino ad oggi irrisolto, si gioca non solo la soluzione della crisi economica, ma ancora di più la soluzione del problema della pace sociale del nostro paese e dell'ordinato svolgimento della vita costituzionale.

Se vogliamo veramente operare per il ristabilimento dei diritti umani in Argentina, in tutta l'America latina e in ogni altra parte del mondo dove questi diritti sono violati, ebbene credo che prima di tutto dobbiamo cercare di dare una risposta politica, una risposta civile, una risposta di coraggio politico ai problemi che già nel nostro paese si pongono, perchè solo in questo modo sapremo salvaguardare anche i diritti umani e la pace sociale nel nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Senatore La Valle, debbo informarla che, ai termini del secondo comma dell'articolo 89 del nostro Regolamento, non è possibile trasmettere al Servizio dei resoconti per la pubblicazione altro che tabelle o elenchi di dati nominativi o numerici. Quindi sono spiacente di doverle comunicare che non possiamo dare per letta quella parte della relazione che lei non ha potuto far conoscere all'Assemblea.

Il Governo ha facoltà di rispondere alle interrogazioni e alla interpellanza.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo italiano ha manifestato in molteplici occasioni ed anche in sede parlamentare un fermo giudizio di preoccupazione e di condanna sullo stato di endemica violenza e di repressione che si riscontra da tempo in Argentina. Tale giudizio è stato reiteratamente confermato da parte italiana nelle varie sedi internazionali in cui si moltiplicano le iniziative dirette ad attirare l'attenzione delle autorità argentine sull'ansietà provocata nell'opinione pubblica mondiale dalle notizie provenienti dal loro paese.

Il Governo ritiene, a tale proposito, che ogni meditato e responsabile intervento, quale il messaggio inviato da autorevoli personalità europee al Segretario generale delle Nazioni Unite, citato nell'interpellanza, non può che arrecare un contributo agli sforzi volti al ristabilimento di più umane condizioni di vita in Argentina.

Quanto alle forme di azione specifica da parte italiana richieste dai senatori interpellanti, il Governo desidera assicurare che, sia nei contatti bilaterali con le autorità argentine sia in occasione dello svolgersi delle forme istituzionali di cooperazione internazionale con paesi alleati ed amici, non viene tralasciata occasione per sottolineare la preoccupazione sollevata anche in Italia di fronte al messaggio di angoscia che giunge dall'Argentina.

L'azione del Governo, che viene proseguita pur nel rispetto di amicizie tradizionali, nella costante considerazione della estrema delicatezza di situazioni direttamente concernenti i connazionali e i loro interessi, ha trovato riscontro anche nell'atteggiamento assunto da parte italiana nel corso delle passate sessioni dei lavori della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni unite.

Per quanto riguarda la trentatreesima sessione della predetta Commissione, il comportamento italiano è rimasto ispirato a tale linea costante, pur nella considerazione che a causa della folta agenda di lavoro dell'anzidetta sessione la questione dei diritti umani in Argentina non ha avuto quell'approfondimento che in un primo tempo pareva destinata a ricevere.

Il Governo italiano continua a seguire con la massima attenzione e la più viva preoccupazione la situazione politica in Argentina, anche per le implicazioni che la medesima comporta per alcuni connazionali. L'ambasciata italiana a Buenos Aires, sulla base delle precise istruzioni impartite dal Ministero degli esteri, interviene costantemente in favore di cittadini italiani colà detenuti o minacciati per motivi politici o che siano addirittura scomparsi ad opera di bande paramilitari della più svariata origine ed estrazione. Tale azione, svolta con perseveranza ed impegno attraverso ogni possibile canale e ai vari livelli, è finora valsa ad ottenere la liberazione di 27 connazionali detenuti ed a porne in salvo altri 21 perseguiti da mandati giudiziari o minacciati. Anche nel caso

dei connazionali visti dalla cittadina americana Patricia Erb, cui si riferiscono i senatori interroganti, la rappresentanza diplomatica italiana ha compiuto ripetutamente passi per avere notizie sulla sorte dei medesimi, notizie che purtroppo non sono state fino ad ora fornite dalle autorità argentine. Gli stessi genitori di Domenico Menna, rientrati in Italia nel dicembre scorso, e con i quali il Ministero ha preso contatti, continuano ad ignorare quale sia stata la sorte del figlio e della di lui moglie.

Il Governo sottolinea che non è esatta l'affermazione dei senatori interroganti secondo cui la predetta ambasciata manca di assumere la difesa dei connazionali. In questa come in ogni altra circostanza analoga — e mi riferisco anche al caso del giovane Augusto Maria Lenzi — l'ambasciata ha effettuato e continua ad effettuare con insistenza ogni possibile intervento presso le competenti autorità argentine. Le drammatiche notizie circa la responsabilità di talune autorità locali in sparizioni di persone e in uccisioni in Argentina sono motivo di vivissimo allarme per il Governo italiano perchè esse fanno stato di una situazione di profonde alterazioni delle condizioni di vita civile e d'intervento dei poteri statali, alterazioni in atto da anni in una tormentosa successione di responsabilità cui le autorità cercano di sottrarsi allegando che la realtà dei sistemi usati è al di là delle loro intenzioni. L'atteggiamento di anteporre persino a considerazioni umanitarie il proposito di debellare ad ogni costo la guerriglia, fino al punto di non fornire sugli scomparsi le dovute informazioni, è inaccettabile perchè in contrasto con precisi obblighi internazionali e con fondamentali e irrinunciabili princìpi etici.

Pur di fronte a queste obiettive difficoltà, il Governo intende peraltro ribadire fermamente che nulla tralascerà per tutelare in ogni modo e in ogni forma possibile i connazionali perseguitati per motivi politici in Argentina.

C I P E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, naturalmente debbo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta del Governo, e ciò per due motivi. Intanto perchè la risposta arriva a distanza di oltre tre mesi dalla presentazione delle interrogazioni da parte nostra. In una situazione così drammatica, come è stato sottolineato anche dal Governo e come molto bene ha posto in rilievo prima il collega La Valle, ci sembra che la risposta ad interrogazioni del genere avrebbe dovuto essere molto più tempestiva, concernendo le interrogazioni medesime il destino e la vita di nostri concittadini o di cittadini argentini torturati, imprigionati, scomparsi. Ci pare che l'aver aspettato circa quattro mesi a rispondere alle interrogazioni non sia certo un segno, una dimocstrazione di tempestività e di buona volontà nell'intervenire per evitare che gli eccidi, che le torture continuino così come continuano in quel paese. Ugualmente non possiamo ritenerci soddisfatti quando il Governo ci viene a dire che la nostra ambasciata sta facendo di tutto per aiutare i nostri concittadini. Non ci risulta ad esempio che sia stato fatto alcun intervento a favore del giovane Augusto Maria Lenzi. Nell'interrogazione che abbiamo presentato abbiamo anche registrato non solo la città di residenza del giovane, ma anche la strada e il numero civico; si tratta di cittadini italiani, ed essi non hanno avuto nessuna notizia da parte della nostra ambasciata di interventi, nè hanno ricevuto informazioni in proposito. Ci risulta invece che la nostra ambasciata, a quei cittadini italiani che in un passato anche recente si sono rivolti per avere aiuto e soccorso proprio per la ricerca di congiunti che sono scomparsi, che sono stati prelevati in casa, ha risposto che può fare solo le cose che può fare, che si tratta di questioni interne che riguardano lo Stato argentino e che naturalmente l'ambasciata italiana su queste questioni, in questi casi, è praticamente impotente.

Non siamo d'accordo su questo tipo di risposte, che sono state anche ufficializzate dalla stampa; proprio per questo motivo non possiamo ritenerci soddisfatti e ritenia-

mo che il nostro Governo debba richiamare il nostro ambasciatore a rappresentare in modo molto più degno e decoroso gli interessi dei cittadini italiani, e non soltanto dei cittadini italiani, in Argentina.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il suo discorso è indubbiamente da condividersi; lei ha detto cose giuste con il tono giusto; non metto in dubbio che l'atteggiamento del Governo nei confronti dei fatti che avvengono in Argentina sia quello che lei ha esposto. Ci risulta anche che il nostro Governo ha preso nelle varie sedi le giuste posizioni. Però c'è qualche cosa in quanto accennava adesso il senatore Cipellini che pure va sottolineato. Io stessa ebbi a dire nella Commissione affari esteri come la nostra ambasciata non si comportasse in modo consono a quelli che sono gli orientamenti del Governo. Ora prendo atto con soddisfazione che si sono date disposizioni precise e che l'ambasciata è riuscita in qualche modo ad avere notizie e a far liberare alcuni nostri concittadini (tra gli uni e gli altri sono 48).

Mi dichiaro soddisfatta per le sue dichiarazioni, onorevole Sottosegretario, però devo dire che credo ci sia ancora parecchio da fare quanto alle disposizioni da dare alla nostra ambasciata, perchè il problema dell'atteggiamento del nostro ambasciatore laggiù va anche al di là dei pur tragici casi che abbiamo segnalato nelle interrogazioni. Vorrei ricordare come per l'Italia, per noi, sia stato costruttivo l'atteggiamento che a suo tempo ebbe a prendere l'ambasciatore D'Orlando in Grecia nei confronti della dittatura greca, e come sia stato costruttivo per la nostra credibilità democratica l'atteggiamento che la nostra ambasciata a Santiago ebbe a prendere nei confronti dei rifugiati, degli antifascisti cileni.

Ebbene, occorre che la nostra ambasciata sia molto chiara in queste cose: capisco che l'Argentina è piena di cittadini italiani e anche di antifascisti perseguitati, in questo momento, e mi rendo conto che la nostra sede diplomatica non può diventare un campo di rifugiati. Però qualche segnale esemplare, qualche posizione da parte della nostra rappresentanza sia per quanto concerne i nostri concittadini, sia per quanto riguarda le persecuzioni rispetto ad alcuni — perchè per tutti non si potrà fare — degli antifascisti perseguitati, questo sarebbe estremamente importante perchè rappresenterebbe un monito a quel Governo. Allora, con grande franchezza, io le dico che bisogna fare qualcosa di più presso quella ambasciata perchè capisca meglio l'importanza politica che hanno certi atteggiamenti nei confronti della fisionomia del nostro paese. Sono sempre d'accordo per salvare le vite, per fare di tutto per tutelare uomini, donne, bambini, ma intendo anche chiederle che si prenda una posizione politica.

Condivido dunque le sue affermazioni, ma a patto che il Ministero sia molto più fermo nel dare disposizioni a quella rappresentanza e — mi consenta di dirlo — prenda anche in considerazione se non sia in qualche modo da rafforzare (non voglio adoperare un'altra parola) quella stessa rappresentanza.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario mi sono parse ferme per quello che si riferisce alla condanna del regime instaurato nella Repubblica argentina e che si traduce così frequentemente a danno e rovina di numerosi nostri connazionali. Penso che sia opportuno sottolineare che la mia interrogazione (come penso anche le interrogazioni e le interpellanze presentate dagli altri colleghi) esprime non soltanto la solidarietà che universalmente si manifesta contro coloro che in qualunque paese del mondo sono vittime di repressioni

e di azioni illegali e violente le quali violano quelle convenzioni, firmate anche dalla Repubblica argentina, che sotto l'egida dell'ONU sono state approvate in tempi ormai lontani ma sono ancora così largamente misconosciute in tanti paesi del mondo; ma ha voluto anche esprimere quel legame di solidale fraternità che non può non unire tra di loro i cittadini di uno stesso paese e che unisce noi italiani ai nostri connazionali che nella Repubblica argentina sono stati colpiti e feriti dalle iniziative barbare ed incivili del regime che per intanto domina laggiù.

Nella mia interrogazione mi ero limitato ad indicare un caso tra i tanti. Ma ancora quest'oggi, nonostante le misure a rimedio già prese e che hanno portato alla liberazione di alcuni dei detenuti fra i 40 dei quali si conosce il nome, i nostri concittadini dei quali si ignora la sorte restano numerosi.

Il nostro Governo ha mosso dei passi, a quanto ci ha detto l'onorevole Sottosegretario; o meglio li ha mossi la nostra rappresentanza diplomatica sotto specie dell'ambasciata o meglio di quell'ambasciatore. Ma ciò che mi chiedo e che chiedo all'onorevole Sottosegretario è se non sia ormai superato il tempo durante il quale ci si può limitare a passi che rappresentano l'ordinaria amministrazione e non sia quindi necessario e doveroso, da parte del nostro Governo, intraprendere iniziative più risolute, ufficiali, come sarebbe, ad esempio, una nota formale al Governo della Repubblica argentina con la quale, sottolineando l'indignazione che certi suoi comportamenti suscitano nel nostro paese, gli si chiedesse conto della sorte che è stata riservata ai cittadini italiani colà residenti.

Così all'ambasciata si sostituisce direttamente il nostro Governo, reso consapevole della precisa volontà di quello argentino di ripudiare il civile comportamento che dovrebbe regolare i rapporti fra le genti per accamparsi sul terreno della violazione dei princìpi elementari di umanità e di rispetto dei diritti dell'uomo.

Ho detto che vi sono ancora nella Repubblica argentina, allo stato delle cose, più di 40 cittadini italiani dei quali si ignora la sorte o si conosce la sorte sciagurata e disperata. Non ne leggo i nomi perchè l'onorevole Sottosegretario e i suoi uffici certamente li conoscono da parecchio tempo.

Nè occorre che io dica che, sebbene la mia interrogazione si sia particolarmente soffermata sul caso di Menna Domenico, originario di Chieti, la mia sollecitazione vale nei confronti di tutti i nostri concittadini che nella Repubblica argentina sono vittime di procedure che stanno al di fuori di ogni legalità. In questo senso chiedo e spero che l'iniziativa formale di maggiore impegno che ho suggerito venga fatta propria dal Governo e venga al più presto realizzata.

L A V A L L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A V A L L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Sottosegretario della sua risposta, che prendo soprattutto come un impegno per il futuro: non perchè neghi che già il Governo abbia espresso la propria posizione in ordine a questo dramma politico ed umano, ma soprattutto perchè mi preme che questo impegno valga per il futuro senza distrazioni e senza cedimenti.

Naturalmente credo al Sottosegretario quando ci riferisce quello che la nostra ambasciata a Buenos Aires ha fatto in difesa di nostri connazionali anche ottenendo dei risultati; però mi chiedo: come si spiega che nessuno ha mai dubitato dell'azione che la nostra ambasciata a Santiago ha condotto in difesa dei diritti umani non solo dei nostri connazionali ma di tutti, perchè veramente la azione della nostra ambasciata in Cile è stata esemplare di fronte al mondo? Come mai, mentre nessuno ha osato dubitare dell'azione della nostra rappresentanza in Cile, nel caso invece della rappresentanza in Argentina questa certezza, questa unanimità, questa convinzione non c'è?

Se questo non c'è unicamente perchè la azione dell'ambasciata è stata più silenziosa

e più discreta non lo so, ma in questo caso credo che forse (poichè queste cose hanno anche un valore politico di testimonianza, di stimolo al Governo interessato perchè cambi il proprio atteggiamento) anche di questo bisognerebbe preoccuparsi.

Quando ci sentiamo dire dagli esuli argentini, dai profughi, dai nostri connazionali che si sentono indifesi dalla nostra rappresentanza, questo è un insuccesso politico che va corretto, tanto più se non ha fondamento nei fatti.

Quindi non solo chiedo che la nostra ambasciata faccia di più, ma chiedo che lo faccia in modo politicamente visibile, esemplare, tale da rappresentare non solo un fatto doverosissimo di solidarietà umana ma anche un preciso fatto politico. In questo senso sono d'accordo con la richiesta che avanzava il senatore Terracini.

Vengo poi ad altri punti. Capisco, onorevole Radi, che lei ci ha dato la sua risposta fondandosi sullo stato delle cose — diciamo — sino a ieri sera. Io le ho fornito delle notizie e le ho manifestato delle preoccupazioni che sono nate stamattina. Naturalmente non pretendo che lei risponda adesso su queste notizie, però, per evitare che le nostre interpellanze ed interrogazioni si riducano ad un fatto rituale in cui ci veniamo a dire le cose che abbiamo già scritto senza reagire nel momento in cui problemi nuovi nascono, le chiedo con tutto rispetto ma anche con molta insistenza di voler tener conto di quelle segnalazioni che le ho fatto non tanto per darmene risposta — perchè non è questo che conta — quanto per vedere se quelle cose son vere, cioè se è vero che stanno circolando per l'Italia degli agenti segreti di qualche polizia argentina. Se ciò è vero, dobbiamo prendere delle precauzioni per tutelare la vita degli esuli e perseguitati.

Quindi le chiedo, con tutto rispetto, però con forza, che sia indagato se queste cose sono vere. Può darsi che non siano vere, può darsi che il Governo abbia piena sicurezza che ciò non accade; ma siccome altre cose di questo tipo sono già accadute proprio in Italia (citavo il caso del *leader* democristiano Leighton) stiamo attenti affinchè queste cose non succedano.

E così, se è vero che, al contrario di quanto si dice dell'inerzia della rappresentanza italiana, il console generale italiano di Bahia Blanca ha fatto qualcosa ed è stato vituperato e maltrattato dalle autorità, allora in tal caso veramente il Governo italiano dovrebbe fare un passo diplomatico di protesta.

Per quanto riguarda l'ultimo punto — che è il discorso politico più generale — non chiedo una risposta dal Sottosegretario; però vorrei che se ne tenesse conto perchè sono veramente molto preoccupato del fatto che certi eventi della nostra cronaca politica possano essere una premonizione di quale potrebbe essere un certo sbocco, se non lo si previene con un'adeguata azione politica.

R A D I , *sottosegretario di stato per gli affari esteri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Vorrei dare assicurazione al senatore La Valle che quanto da lui segnalato stasera sarà prontamente e attentamente esaminato dal Governo.

Inoltre volevo dire al senatore Cipellini che il Governo ha già risposto in Commissione affari esteri ad analoga interrogazione del senatore Pieralli l'11 novembre 1976.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e dell'interpellanza è esaurito.

Inversione dell'ordine del giorno

L A V A L L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A V A L L E . Chiedo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno nel senso

che sia discusso per primo il disegno di legge n. 381, di cui sono relatore, riguardante: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975 ».

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975 » (381)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

L A V A L L E , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La relazione scritta è esauriente, per cui non ho nulla da aggiungere.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia concernente il rifornimento idrico del comune di Gorizia, firmato a Nova Gorica il 21 novembre 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

È concesso al comune di Gorizia un contributo di lire 70.430.060 a carico dello Stato, quale concorso nella spesa per il rifornimento idrico della popolazione per il periodo dal 16 settembre 1975 al 31 dicembre 1976.

(*È approvato*).

Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente articolo 3 si provvederà a carico del capitolo n. 4543 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977, relativo agli oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace e di Accordi internazionali connessi al Trattato medesimo.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzio-

ne di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (236)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: *a*) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; *b*) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

O R L A N D O , *relatore*. Non avrei nulla da aggiungere alla relazione scritta, salvo ribadire l'opportunità di questa convenzione, che disciplina l'estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, e si colloca nell'ambito di un accordo che è stato già stipulato il 13 settembre 1977 tra i paesi membri del Consiglio d'Europa. A me preme far rilevare in questa sede che questo come tutti gli altri trattati di estradizione tra paesi a regime costituzionale diverso si caratterizzano per la loro natura squisitamente giurisdizionale. Pertanto, come la stessa relazione si esprime, se motivi di opportunità hanno consigliato l'esame della stessa ratifica in ritardo rispetto alla data di sottoscrizione dell'accordo, questo credo non debba infrangere il principio che si tratta di contenuti che hanno una loro intrinseca validità, che sono cioè necessari oltrechè opportuni. Ciò è dimostrato dal fatto che recentemente, grazie anche all'evoluzione del regime spagnolo, quel paese ha provveduto all'arresto di cittadini italiani colpiti da mandato di cattura ed in forza dell'approvazione di questa convenzione noi avremmo potuto ottenerne l'estradizione già da ora. Quindi non mi resta che raccomandare la rapida ratifica della convenzione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alla relazione scritta del senatore Orlando.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973:

a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione;

b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 49 e 27 delle Convenzioni stesse.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P I E R A L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A L L I . Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare ha avuto un *iter* lungo, direi anche tormentato e difficile. Esso non si è arenato solo nelle secche dello scioglimento anticipato delle Camere, ma prima

ancora che questo avvenisse era stato unanimemente bloccato nella Commissione affari esteri dell'altro ramo del Parlamento ed in seguito, anche dopo il 20 giugno, per ragioni di opportunità si è soprasseduto al suo esame ancora per un paio di mesi nella Commissione esteri del Senato. Non poteva essere diversamente, non potevamo agire che con molta cautela ed anche con molti dubbi, essendo stato questo trattato internazionale negoziato e stipulato tra la Repubblica democratica italiana e la Spagna, ancora vivente Franco, dominata da una dittatura sanguinosa.

Bisogna dire che il trattato stesso, a nostro avviso, in parte, in alcuni suoi articoli, risente di questa contraddizione di fondo tra i regimi politici dei due paesi che l'hanno stipulato. Tuttavia il nostro Gruppo ha acconsentito, in questo ultimo periodo, all'accelerazione del cammino di questo disegno di legge per considerazioni, che del resto sono state fatte anche dal relatore, che si ricollegano direttamente all'evoluzione politica spagnola ed ai passi positivi che nel corso degli ultimi mesi sono stati compiuti in quel paese in direzione della democrazia.

Siamo oggi interessati, in relazione alla maggiore possibilità di affermazione di orientamenti democratici delle stesse autorità spagnole, che prima non davano affidamenti del genere, a fornire alla magistratura italiana uno strumento più efficace ed adeguato per richiedere l'estradizione in Italia di criminali fascisti sospettati di reati di strage e di attentato alle istituzioni democratiche della nostra Repubblica, che avevano trovato nella Spagna di Franco non solo un rifugio ma anche una base operativa per le trame eversive e la strategia della tensione contro la democrazia italiana.

Questi personaggi e figuri appaiono implicati in analoghe imprese e per gli stessi obiettivi anche in Spagna, contro la transizione di quel paese verso la democrazia. Ed è per questo che alcuni di loro sono stati arrestati in Spagna e trattenuti in attesa che siano compiute le pratiche di estradizione, che possono essere accelerate dalla ratifica della convenzione di cui stiamo discutendo.

Tuttavia desidero aggiungere che non siamo così ingenui da pensare che sia sufficiente approvare questo disegno di legge perchè la giustizia faccia il suo corso fino in fondo. Vi sono ancora aspetti oscuri e manovre tortuose. Se alcuni di questi fascisti italiani sono in galera in Spagna, altri ancor più pericolosi sono tuttora liberi di muoversi e di agire. Anzi sembra che uno di questi campioni del fascismo italiano e internazionale possa muoversi con una certa disinvoltura tra la Spagna e l'Italia. Ciò dimostra che esistono ancora protezioni, connivenze e complicità di settori responsabili dell'apparato statale prima di tutto in Spagna, ma, in misura certamente minore, anche nel nostro paese.

Se votiamo a favore di questo disegno di legge è anche per non dare alibi alla cattiva coscienza di qualcuno e perchè ci auguriamo che venga stimolata la volontà politica di agire contro l'eversione fascista delle autorità italiane, ma soprattutto del Governo spagnolo.

Infine il nostro voto vuole essere un contributo, un incoraggiamento all'affermazione piena della democrazia in Spagna. Molti passi sono stati fatti, prove terribili e momenti difficili sono stati superati con una convergenza di fatto tra l'opposizione democratica unita e l'attuale Governo spagnolo. Tuttavia le forze democratiche italiane ed europee non possono considerare chiuso il lungo capitolo della dittatura franchista fino a quando tutti i prigionieri politici non saranno stati liberati (ne escono anche in questi giorni alcuni, ma con il contagocce) e fino a quando il Partito comunista spagnolo, l'unica grande forza democratica ancora discriminata, non godrà pieno diritto di libera espressione, di legalità e di uguaglianza con le altre forze politiche spagnole.

Votiamo quindi a favore di questa legge per rendere più concreto e preciso il nostro auspicio di libertà e di democrazia per la Spagna.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 » (286)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

O R L A N D O , *f.f. relatore.* Parlo in sostituzione del relatore senatore Sarti, che è assente, per rimettermi alla relazione scritta, ma anche per preannunciare un emendamento all'articolo 3 del disegno di legge presentato dal Governo. Infatti questa convenzione europea, che riguarda la responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, modifica una serie di norme descritte da un gruppo di articoli del codice civile. Nel disegno di legge governativo manca all'atto della modifica di questi articoli l'inserimento della rubricazione che, come è noto, esiste per tutti gli articoli del codice civile. A questa lacuna provvede il relatore attraverso l'indicazione delle rubriche relative agli articoli così modificati.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Dichiaro di concordare con le modifiche di carattere sistematico proposte dal relatore, ma faccio presente che in relazione ad esse dovrà essere modificato anche il primo comma dell'articolo 3 nel senso di escludere il riferimento all'articolo 1786 del codice civile, nonchè il decimo comma dello stesso articolo nel senso di sostituire le parole: « dall'articolo 1786 » con le altre: « dall'articolo 1785-*bis* ».

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 4 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

Art. 3.

Ai fini dell'esecuzione della Convenzione di cui ai precedenti articoli, gli articoli 1783, 1784, 1785 e 1786 del Codice civile sono sostituiti dagli articoli seguenti:

« *Articolo 1783.* — Gli albergatori sono responsabili di ogni deterioramento, distruzione o sottrazione delle cose portate dal cliente in albergo.

Sono considerate cose portate in albergo:

1) le cose che risultino in possesso del cliente durante la sua permanenza;

2) le cose di cui l'albergatore, un membro della sua famiglia o un suo ausiliario assumono la custodia, fuori dell'albergo, durante il periodo di tempo in cui il cliente dispone dell'alloggio;

3) le cose di cui l'albergatore, un membro della sua famiglia o un suo ausiliario assumono la custodia sia nell'albergo, sia fuori dell'albergo, durante un periodo di tempo ragionevole, precedente o successivo a quello in cui il cliente dispone dell'alloggio.

La responsabilità di cui al presente articolo è limitata al valore di quanto sia deteriorato, distrutto o sottratto, sino all'equivalente di cento volte il prezzo di locazione dell'alloggio per giornata.

Articolo 1784. — La responsabilità dell'albergatore è illimitata:

1) quando le cose gli sono state consegnate in custodia;

2) quando ha rifiutato di ricevere in custodia cose che aveva l'obbligo di accettare.

L'albergatore ha l'obbligo di accettare le carte-valori, il danaro contante e gli oggetti di valore; egli può rifiutarsi di riceverli soltanto se si tratti di oggetti pericolosi o che, tenuto conto dell'importanza e delle condizioni di gestione dell'albergo, abbiano valore eccessivo o natura ingombrante.

L'albergatore può esigere che la cosa consegnatagli sia contenuta in un involucro chiuso o sigillato.

Articolo 1785. — L'albergatore non è responsabile quando il deterioramento, la distruzione o la sottrazione sono dovuti:

1) al cliente, alle persone che l'accompagnano, che sono al suo servizio o che gli rendono visita;

2) a forza maggiore;

3) alla natura della cosa.

Articolo 1786. — L'albergatore è responsabile, senza che egli possa invocare il limite previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1783, quando il deterioramento, la distruzione o la sottrazione delle cose portate dal cliente in albergo sono dovuti a colpa sua, dei membri della sua famiglia o dei suoi ausiliari.

Articolo 1786-bis. — Fuori del caso previsto dall'articolo 1786, il cliente non potrà valersi delle precedenti disposizioni se, dopo aver constatato il deterioramento, la distruzione o la sottrazione, denunci il fatto all'albergatore con ritardo ingiustificato.

Articolo 1786-ter. — Sono nulli i patti o le dichiarazioni tendenti ad escludere o a limitare preventivamente la responsabilità dell'albergatore.

Articolo 1786-quater. — Le disposizioni degli articoli precedenti non si applicano ai veicoli, alle cose lasciate negli stessi, nè agli animali vivi.

Articolo 1786-quinquies. — Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche agli imprenditori di case di cura, stabilimenti di pubblici spettacoli, stabilimenti balneari, pensioni, trattorie, carrozze-letto o simili ».

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Al secondo comma, alle parole: « Articolo 1783 », *sostituire le seguenti*: « Articolo 1783. — (Responsabilità per le cose portate in albergo) ».

Al quinto comma, alle parole: « Articolo 1784 », *sostituire le seguenti*: « Articolo 1784. — (Responsabilità per le cose consegnate e obblighi dell'albergatore) ».

All'ottavo comma, alle parole: « Articolo 1785 », *sostituire le seguenti*: « Articolo 1785. — (Limiti di responsabilità) ».

Al nono comma, alle parole: « Articolo 1786 », *sostituire le seguenti*: « Articolo 1785-*bis*. — (Responsabilità per colpa dell'albergatore) ».

Al decimo comma, alle parole: « Articolo 1786-*bis* », *sostituire le seguenti*: « Articolo 1785-*ter*. — (Obbligo di denuncia del danno) ».

All'undecimo comma, alle parole: « Articolo 1786-*ter* », *sostituire le seguenti*: « Articolo 1785-*quater*. — (Nullità) ».

Al dodicesimo comma, alle parole: Articolo 1786-*quater* », *sostituire le seguenti*: « *Articolo* 1785-*quinquies*. — (Limiti di applicazione) ».

Sopprimere l'ultimo comma.

3. 1 SARTI, *relatore*

P R E S I D E N T E. Metto ai voti questo emendamento con le modifiche proposte dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (304)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

P E C O R A R O, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ritengo esauriente la relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O, *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 20 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmati a Vienna il 20 febbraio 1973, aggiuntivi, rispettivamente, alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 » (413)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria, firmati a Vienna il 20 febbraio 1973, aggiuntivi, rispettivamente, alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957

e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

O R L A N D O, *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi associo alla relazione scritta del senatore Orlando.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O, *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Austria, firmati a Vienna il 20 febbraio 1973:

a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957;

b) Accordo aggiuntivo alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli XV e XVI degli Accordi indicati alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni del Protocollo sullo statuto della Banca europea degli investimenti, firmato a Bruxelles il 10 luglio 1975 » (421) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni del Protocollo sullo statuto della Banca europea degli investimenti, firmato a Bruxelles il 10 luglio 1975 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

* P E C O R A R O, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo accordo internazionale intende modificare l'articolo 236 del trattato di Roma con il quale veniva demandata ad una procedura estremamente complessa la possibilità della fissazione del quantitativo in oro dell'ammontare di ciascuna moneta della Comunità economica europea e delle rispettive parità tra le varie monete. Con questa norma, più agile e più articolata, questo potere viene demandato al consiglio dei governatori della Banca europea degli investimenti. In rapporto agli sconvolgimenti del sistema monetario che si sono verificati negli ultimi anni questa misura è diventata estremamente necessaria. Il provvedimento riguarda quindi un problema di carattere tecnico, e sono convinto che il Parlamento vorrà approvarlo senza alcuna dilazione.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Data l'importanza dell'argomento, signor Presidente, vorrei aggiungere alcune rapide considerazioni.

Faccio presente che lo statuto della Banca europea degli investimenti è parte integrante del trattato istitutivo della Comunità e

quindi ogni eventuale modifica dello statuto, quale una nuova definizione del valore dell'unità di conto, dovrebbe essere effettuata sulla base di una lunga e complessa procedura, come ha ricordato il senatore Pecoraro, prevista dall'articolo 236 del trattato di Roma. Si è dunque ritenuto indispensabile semplificare le procedure della Banca per quanto riguarda la definizione dell'unità di conto e la conversione della stessa in monete nazionali dando alla Banca i mezzi per adattarsi con rapidità ai cambiamenti della situazione valutaria internazionale.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(*Segue* R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). La soluzione migliore è risultata quella di modificare lo statuto della Banca europea degli investimenti con il trattato che si sottopone ora alla ratifica. Con tale trattato si conferisce al consiglio dei governatori della Banca la facoltà di modificare, su proposta del consiglio di amministrazione e deliberando all'unanimità, la definizione dell'unità di conto ed il metodo di conversione in moneta nazionale degli importi espressi in unità di conto e viceversa. Il progetto di modifica dello statuto della Banca europea degli investimenti è stato approvato dal consiglio dei governatori il 15 luglio 1974 e adottato dal Consiglio dei ministri della Comunità europea nel mese di febbraio 1975. Il progetto ha successivamente ottenuto il parere favorevole sia della Commissione che del Parlamento europeo e il relativo trattato è stato finalmente firmato dai rappresentanti dei governi degli Stati membri a Bruxelles il 10 luglio 1975.

Bisogna notare che la facoltà che sarà concessa al consiglio dei governatori di prendere delle rapide decisioni ogni qual volta ne sia il caso rimarrà tuttavia subordinata alla approvazione degli Stati membri i quali sono rappresentati nel suddetto organismo dai rispettivi ministri finanziari. È infine opportuno ricordare che in attesa dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni previste dal trattato in questione, che avrà luogo dopo il deposito degli strumenti di ratifica da parte di tutti gli Stati membri, i governatori hanno deliberato nel mese di marzo 1975 la modifica in via provvisoria del valore di quell'unità monetaria di riferimento utilizzando a tal fine la cosiddetta unità di conto europea costituita da un paniere delle monete dei paesi membri della Comunità.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato che modifica talune disposizioni del Protocollo sullo statuto della Banca europea degli investimenti, firmato a Bruxelles il 10 luglio 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 5 del Trattato stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P I E R A L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A L L I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non avessimo domani l'oc-

casione di una discussione più ampia sullo stato e sulle prospettive della Comunità ritengo che anche questa avrebbe potuto essere un'occasione per affrontare in un dibattito più ampio le questioni che travagliano la vita della Comunità europea. Ma poichè abbiamo l'occasione solenne della ratifica della convenzione che indice le elezioni dirette del Parlamento europeo, proprio domani, credo che possiamo risparmiarci questo dibattito oggi.

Voglio solo rilevare che nella stessa motivazione del disegno di legge si prende atto del caos che regna nella politica monetaria dei paesi della CEE; c'è il fallimento di una linea di coordinamento delle politiche economiche e finanziarie dei paesi della Comunità, in particolare appunto nella politica monetaria, a tutto svantaggio dei paesi più deboli, quale è il nostro. Invece di affrontare queste questioni di fondo ci si limita oggi in questa circostanza ad un aggiustamento tecnico che snellisce certe procedure. Se ciò rappresenta anche un passo avanti, da cui pure il nostro paese può trarre dei vantaggi perchè, a quanto appare dai bilanci, la Banca europea di investimenti è una delle istituzioni comunitarie che hanno avuto con l'Italia un rapporto più attivo e più positivo, tuttavia anche questo, date le modeste dimensioni della Banca europea di investimenti, diventa un palliativo rispetto alla gravità della crisi e all'ampiezza delle decisioni che dovrebbero essere prese.

Sono queste le ragioni che inducono il nostro Gruppo ad astenersi su questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e del Trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 22 luglio 1975» (422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e del Trattato che istituisce il Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 22 luglio 1975 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

B O G G I O , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero sottolineare che il Governo italiano è sempre stato un convinto assertore della necessità di rafforzare progressivamente l'Assemblea di Strasburgo, conscio dell'importanza che il raggiungimento di tale obiettivo avrebbe avuto per il progredire del processo di integrazione europea.

In tale prospettiva, infatti, ci siamo attivamente adoperati, sia per aumentare i poteri del Parlamento, e realizzare in tal modo un migliore equilibrio istituzionale all'interno della Comunità, sia per rendere finalmente possibile l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento stesso e dare, quindi, una più spiccata connotazione democratica alla costruzione europea.

Per il rafforzamento dei poteri sino ad ora gli sforzi degli Stati membri si sono concentrati nel settore del bilancio comunitario, e in tale settore è stato possibile registrare significativi progressi.

Già nel 1970, quando venne varato il cosiddetto sistema delle risorse proprie che, quando pienamente applicato a partire dal 1978, conferirà alla Comunità la completa

indipendenza finanziaria, è stato possibile aumentare il potere di controllo esercitato dal Parlamento europeo sulle spese comunitarie.

Con il trattato del 22 luglio 1975, al nostro esame, tale potere di controllo, limitatamente alle cosiddette spese obbligatorie, ossia a quelle che derivano obbligatoriamente dal trattato o dagli atti adottati a norma dello stesso, è stato ulteriormente rafforzato, ma — quel che più conta — è stata anche instaurata la cosiddetta procedura di concentrazione la cui rilevanza politica appare evidente pensando che, con la sua applicazione, il Parlamento europeo verrà in misura crescente e progressiva associato ai processi decisionali delle istituzioni di Bruxelles.

È questo un passo significativo verso la piena democratizzazione della Comunità che registrerà un ulteriore importante sviluppo con l'elezione diretta del Parlamento europeo, tema che sarà domani affrontato in questa Aula per la definitiva approvazione dell'atto comunitario del 20 settembre 1976.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie dei Trattati che istituiscono le Comunità europee e del Trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee, firmato a Bruxelles il 22 luglio 1975.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 30 del Trattato stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P I E R A L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A L L I . Signor Presidente, è già stato rilevato, credo quasi unanimemente, nel dibattito all'altro ramo del Parlamento che ha già ratificato l'atto oggi alla nostra attenzione, come questo trattato rappresenti soltanto un piccolo passo avanti, non certo un atto politico di ampio respiro, e sia al di sotto delle nostre aspettative, come ha affermato alla Camera dei deputati lo stesso relatore, onorevole Natali. Da parte nostra rileviamo come i poteri del Parlamento in materia di bilancio restino, malgrado questo piccolo passo avanti, sostanzialmente marginali rispetto al reale centro decisionale che rimane saldamente nelle mani del consiglio europeo e degli organi burocratici della Comunità.

Come ho già detto per l'altro Trattato che abbiamo or ora approvato, avremo domani l'occasione di soffermarci con l'ampiezza necessaria sullo stato di crisi della Comunità e sulle linee essenziali dell'azione da svolgere per il suo rilancio e per la sua democratizzazione. Tuttavia non possiamo esimerci dal richiamare oggi l'attenzione del Senato e del Governo sull'esigenza di una azione più incisiva dell'Italia per aspetti essenziali della politica comunitaria che direttamente si ricollegano anche ai problemi di bilancio della Comunità e che richiedono per la loro soluzione la conquista di maggiori poteri decisionali da parte del Parlamento europeo per superare la paralisi del Consiglio dei ministri e l'ostilità dei tecnocrati e dei gruppi più forti che dominano la vita comunitaria. Quando affermiamo questo, ci riferiamo in particolare ad aspetti decisivi e alle note vicende della politica regionale della Comunità e della politica agricola comunitaria; sono altrettanto note le conseguenze negative per il nostro paese degli indirizzi attualmente prevalenti nella Comunità. Sono queste

le ragioni sinteticamente esposte che ci inducono, pur non disprezzando i passi avanti anche se piccoli, ad esprimere un voto di astensione sul Trattato sottoposto alla nostra ratifica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo dell'Accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960 » (423)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'Accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

M A R C H E T T I , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un accordo molto importante perchè interessa una delle più forti comunità di lavoratori italiani all'estero. Questo protocollo aggiuntivo all'accordo per l'emigrazione italo-brasiliano del 1960 tende a realizzare la conquista più importante che è attesa da questi lavoratori, cioè la parità tra i lavoratori italiani ed i lavoratori brasiliani. Regola poi numerosi interventi di sicurezza sociale per la malattia, per l'invalidità da infortuni sul lavoro, per le pensioni di vecchiaia e regola anche i rapporti per la sicurezza sociale del lavoratore e della famiglia, residenti sia in Brasile che in Italia, e per i superstiti. Inoltre permette un tipo di sicurezza nuovo, che forse è un modello anche per tanti altri accordi sociali di questo genere, sulla possibilità di pensioni cumulate o autonome. Infine facilita molto la parte riguardante i ricorsi per ottenere giustizia in ordine alle prestazioni di questi tipi di previdenza sociale. Sono ricorsi molto facilitati dal punto di vista burocratico e molto accelerati nelle risposte.

È quindi un provvedimento che è stato giustamente approvato all'unanimità alla Camera dei deputati, che ha avuto anche il parere dell'11ª Commissione permanente (lavoro) del Senato in senso favorevole e che penso anche questa Assemblea vorrà ratificare. Esso è atteso dalla comunità dei lavoratori italiani in Brasile, ma anche dalle altre dell'America latina, perchè resta un modello, per alcune parti, di accordo sociale per la sicurezza del lavoro italiano all'estero.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, desidero soltanto sottolineare che sono state già elaborate, d'intesa con le autorità brasiliane, le norme di attuazione del protocollo, che potrà così ricevere immediata attuazione non appena completate le procedure di ratifica. In tal modo potrà trovare, come ha sottolineato egregiamente il relatore, applicazione una normativa tale da assicurare una completa ed efficace tutela dei lavoratori emigrati in Brasile e delle loro famiglie.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

È approvato il Protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'Accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decor-

rere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 23 del Protocollo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America concernente la Convenzione del 30 marzo 1955 per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, effettuato a Roma il 13 dicembre 1974 » (426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America concernente la Convenzione del 30 marzo 1955 per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, effettuato a Roma il 13 dicembre 1974 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

O R L A N D O , *relatore*. Ho ben poco da aggiungere alla relazione scritta. Vorrei soltanto far rilevare che questo scambio di note non può esaurire il fatto nuovo determinato dalle notevoli innovazioni introdotte nel nostro regime fiscale il 1° gennaio 1974 dalla riforma tributaria.

In Commissione abbiamo esaminato questo problema e credo che tutte le parti abbiano convenuto sulla insufficienza dello scambio di note e sulla necessità invece di procedere a una vera e propria rinegoziazione del vecchio accordo del 1955. In questo senso credo che il Governo si sia espresso e penso che sia opportuno che si esprima anche in questa sede, confermando la sua volontà o meno di procedere alla rinegoziazione dell'accordo del 1955.

Debbo poi dire, per completezza di informazione, che la Commissione ha eccepito come queste note siano state sottoscritte da parte italiana da un funzionario, sia pure col grado di direttore generale, mentre invece la responsabilità politica della parte americana è coperta dalla firma dell'ambasciatore Volpe che rappresenta l'autorità politica.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei soltanto dare assicurazione al relatore e al Senato che sono stati già iniziati, a livello tecnico, gli incontri per la rinegoziazione di un accordo di carattere generale. Quindi sono lieto di confermare quanto già esposto in Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se dia lettura.

V I G N O L O , *segretario*:

Art. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America concernente la Convenzione del 30 marzo 1955 per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia d'imposte sul reddito, effettuato a Roma il 13 dicembre 1974.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Slittamento dal calendario in corso a quello successivo dei disegni di legge nn. 520 e 189

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha disposto, all'unanimità, lo slittamento dal calendario in corso a quello successivo dei disegni di legge nn. 520 e 189 e la conseguente cancellazione delle sedute di venerdì 25 marzo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 marzo al 6 aprile 1977

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori del Senato per il periodo dal 29 marzo al 6 aprile 1977:

Martedì	29 marzo (*pomeridiana*) (h. 16)	— Interrogazioni.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Mercoledì	30 marzo (*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 520. — Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, concernente il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione, nonchè modificazioni al regime fiscale di taluni prodotti petroliferi ed aumento di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (*presentato al Senato - scade l'8 aprile 1977*).
»	» » (*pomeridiana*) (h. 16)	
»	» » (*notturna*) (h. 21)	— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, recante autorizzazione all'ANAS a completare la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 12 aprile 1977*).
Giovedì	31 » (*pomeridiana*) (h. 16)	
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)		
»	» » (*notturna*) (h. 21)	— Disegno di legge n. 189. — Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito.
Venerdì	1° aprile (*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegni di legge nn. 376, 377 e 378. — Norme sulla circolazione e il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE (*approvati dalla Camera dei deputati*).

Lunedì	4 aprile (*pomeridiana*) (h. 16)	— Interrogazioni.
Martedì	5 » (*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegno di legge n. 202. — Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)		
Mercoledì	6 aprile (*antimeridiana*) (h. 10)	— Autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc.* IV, n. 22).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55, detto calendario sarà distribuito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V I G N O L O , *segretario*:

SIGNORI, MARAVALLE, DALLE MURA, SEGRETO, LUZZATO CARPI, RUFINO, CARNESELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Di fronte alle numerose manifestazioni di protesta, realizzate in queste ultime settimane dagli agenti di custodia in numerosi istituti penitenziari, con le quali si è inteso richiamare l'attenzione del Governo in merito alla gravissima situazione in cui versano, pur dopo la riforma penitenziaria, per l'assoluta inadeguatezza degli organici (che risalgono al 1959) e per la mancata effettiva equiparazione, pur prevista da un decreto legislativo del 1945, alle altre forze di polizia circa l'orario di lavoro, il riposo settimanale, lo straordinario ed altri diritti riconosciuti ad ogni altro dipendente dei settori pubblico e privato;

considerando, altresì, l'attività dura, difficile e pericolosa a cui gli stessi agenti sono sottoposti nell'espletamento del loro dovere, gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritiene urgente predisporre un piano organico che avvii la creazione delle necessarie strutture, soprattutto edilizie, dell'ambiente carcerario, la ristrutturazione, il potenziamento e la riqualificazione del corpo degli agenti di custodia;

se non si ritiene, inoltre, doveroso riconoscere un giusto trattamento economico a tale benemerita categoria di lavoratori, a cominciare dal riposo settimanale, che va effettivamente goduto o, comunque, retribuito attraverso un'adeguata indennità sostitutiva;

se non si ritiene, infine, necessario richiamare in servizio gli agenti, circa 900, distaccati e destinati a compiti estranei alla loro attività.

(3 - 00384)

BERNARDINI, CEBRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — visto che nel corso dei lavori per il traforo del Gran Sasso, ad opera dell'impresa « Sara », sono state incontrate rocce carbonatiche fortemente fratturate, comprendenti potenti acquiferi, nelle unità del versante sud-occidentale — non sia possibile utilizzare le risorse idriche venute alla luce.

Secondo dati forniti agli interroganti dal professor Renato Funiciello dell'Università di Roma, la produzione complessiva di detti acquiferi si aggira sui 900 litri al secondo e la qualità delle acque è ottima: per confronto, l'aquedotto del Peschiera produce circa 8.000 litri al secondo con carico salino doppio.

Gli interroganti rilevano, altresì, che una così ricca disponibilità di acqua potabile

alla quota di 900 metri sul mare potrebbe essere utilizzata per far fronte alle carenze del rifornimento idrico della regione abruzzese — carenze che, specie nei mesi estivi, sono penosamente sentite dalla popolazione — e chiedono, pertanto, se, nell'ambito dei programmi d'intervento nella regione, non sia il caso di considerare anche queste necessità.

(3 - 00385)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Dinanzi alle disfunzioni gravissime, e da molti anni cronicizzate, del Provveditorato agli studi di Napoli, delle quali il più recente e clamoroso effetto è la pubblicazione, avvenuta nel corrente mese di marzo 1977, ed ancora solo parzialmente, delle graduatorie definitive per gli incarichi dell'anno 1976-77, con la conseguente inevitabile introduzione di nuovi elementi non solo di preoccupante disagio e turbativa nella difficile vita della scuola, mentre l'anno si avvia ormai alla fase conclusiva, ma anche di maggiore discredito dell'istituzione nella coscienza di docenti, alunni e famiglie, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda finalmente adottare per assicurare l'adeguatezza del Provveditorato stesso alle esigenze del servizio che gli compete, ed in particolare per l'immediata copertura di tutti i posti in organico, per la migliore utilizzazione del personale in servizio e per la riorganizzazione degli uffici, a cominciare dalla ragioneria.

(4 - 00880)

GALANTE GARRONE, VINAY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che due alunne della seconda classe B della Scuola media statale di Pino Torinese, esonerate dall'ora di religione, sono state per tale motivo insultate dai bidelli della scuola e che ad una di esse, di religione ebraica, è stato detto che Hitler avrebbe dovuto sterminare un numero ancora maggiore di ebrei;

se gli risulti che le due alunne, per avere reagito alle offese, sono state punite con un basso voto di condotta;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di un così grave episodio e dei docenti che ne hanno indirettamente approvato o, quanto meno, tollerato il comportamento, ed in particolare se non reputi necessario, anche con riferimento a versioni estremamente riduttive dei fatti, o addirittura dirette al travisamento dei fatti stessi, disporre una seria indagine ispettiva che valga a stabilire la verità ed a dare serenità alle famiglie così gravemente turbate e ferite nei loro sentimenti.

(4 - 00881)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 798, relativa alla conservazione delle risorse oceaniche, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 25 gennaio 1977, su proposta della Commissione agricoltura (*Doc.* 3904).

Nella Raccomandazione in esame si pone in evidenza l'importanza della preservazione delle risorse naturali degli oceani, tenuto conto, in particolare, del supersfruttamento di molte specie di pesci, soprattutto nel Nord Atlantico e nel Mare del Nord.

Facendo riferimento alla nuova situazione che si è creata in seguito alla costituzione delle zone economiche costiere di 200 miglia nell'Europa occidentale, ciò che impone ai Governi europei considerevoli responsabilità, e considerando che sarebbe molto utile organizzare nel secondo trimestre del 1977 — alla luce di tale nuova situazione — un incontro (con la partecipazione di categorie interessate, uomini politici, funzionari governativi, associazioni di consumatori ed esperti) per studiare i problemi della conservazione delle risorse oceaniche, si raccomanda al Comitato dei ministri di invitare i Governi degli Stati membri ad accettare limitazioni al diritto di pe-

sca, riesaminando le politiche nazionali nel settore, a favorire la ricerca scientifica nel settore della conservazione e della tutela dall'inquinamento delle risorse oceaniche e ad istituire un sistema di controllo permanente delle risorse marine attraverso opportuni accordi a livello internazionale.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative, in sede nazionale ed internazionale — iniziative che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00882)

MINNOCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 804, relativa alla protezione dei lavoratori contro gli effetti della disoccupazione, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 27 gennaio 1977, su proposta della Commissione per le questioni sociali (*Doc.* 3899).

Nella Raccomandazione in esame, espressa la convinzione che un'economia sana non può essere ottenuta se non in una società fondata sul pieno impiego, si esprime preoccupazione e si osserva come la disoccupazione sia diventata un fenomeno mondiale che non può essere affrontato soltanto a livello nazionale. Si pensa, quindi, che sia urgente per i Paesi membri del Consiglio di Europa definire, analizzare e concertare le diverse misure di ordine economico e sociale in favore dei disoccupati.

Constatato che il solo strumento internazionale oggi esistente è la ormai superata Convenzione n. 44 del 1934, approvata nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro, volta a garantire una certa protezione contro gli effetti della disoccupazione, ed osservato, peraltro, che la Carta sociale europea, nell'articolo 1, impegna le parti contraenti a riconoscere il pieno impiego come obiettivo da conseguire, si esprime compiacimento che il programma di lavoro intergovernativo del Consiglio d'Europa comporti una serie di studi e di contatti, in vista di un'eventuale elaborazione di una Convenzione multilaterale per la protezione dei lavoratori contro la disoccupazione volta a favorire, in particolare, i giovani che arrivano sul mercato del lavoro.

Nel documento richiamato si raccomanda al Comitato dei ministri di accordare una particolare attenzione all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e di assicurare la conclusione di una Convenzione sul diritto del lavoro e sulla protezione dei lavoratori contro gli effetti della disoccupazione.

L'interrogante desidera sollecitamente conoscere attraverso quali misure — in sede nazionale ed internazionale — i Ministri interrogati intendano dare rapida attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00883)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 797, relativa alla Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 25 gennaio 1977, su proposta della Commissione per le questioni giuridiche (*Doc.* 3910).

La Raccomandazione in esame, in vista della prossima Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare (23 maggio-15 luglio 1977), considerando l'ampia portata dei problemi che dovranno essere affrontati (acque territoriali, zone di pesca, estrazione del petrolio, sfruttamento del fondo marino, eccetera), preoccupata dalle iniziative unilaterali di diversi Paesi, anche membri del Consiglio d'Europa, che potrebbero far nascere profondi contrasti, raccomanda al Comitato dei ministri di convocare una riunione *ad hoc* dei rappresentanti degli Stati membri del Consiglio d'Europa, al fine di concertare le proprie posizioni in vista dei negoziati della suddetta Conferenza, esaminando *a priori* i mezzi per evitare e risolvere eventuali contrasti. La Raccomandazione insiste, inoltre, sull'importanza della ratifica, da parte degli Stati membri, delle

Convenzioni internazionali in materia di trasporti marittimi e di inquinamento del mare elaborate da altre organizzazioni internazionali.

In vista dell'importanza della materia trattata e del breve lasso di tempo che resta a disposizione prima della riunione della Conferenza, si sollecita una risposta che assicuri l'interrogante sulle iniziative, in sede italiana, che si auspicano rapide ed adeguate, alle quali il Ministro interrogato intende far ricorso per dare pratica attuazione alle richieste formulate nella suddetta Raccomandazione.

(4 - 00884)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 639, concernente le società multinazionali, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 20 settembre 1976, su proposta della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc.* 3839).

Nella Risoluzione in esame si osserva come le società multinazionali sono divenute importanti interlocutori nella politica internazionale, influenzando talvolta lo stesso processo politico del proprio Paese di origine o dei Paesi esteri ed usufruendo di una eccessiva libertà nei confronti delle legislazioni nazionali (in particolare nei campi fiscale, sociale, della concorrenza e dell'ambiente); si esprime, inoltre, preoccupazione per le conseguenze determinate da ingenti trasferimenti della liquidità di cui dispongono le multinazionali, che comportano gravi perturbazioni del mercato dei capitali e possono provocare fenomeni di disoccupazione a livello locale e regionale.

Le dimensioni attuali delle società multinazionali sono tali che si è portati a dubitare dell'efficacia nei loro confronti delle azioni promosse dalle autorità e dalle organizzazioni sindacali nazionali; risulta, pertanto, necessario trovare soluzioni internazionali volte ad evitare gli effetti perniciosi delle società multinazionali e ad incanalare la loro attività il più possibile a beneficio dei Paesi e delle popolazioni interessati.

Preso atto, con soddisfazione, della Dichiarazione sugli investimenti internazionali e sulle multinazionali adottata dal Consiglio dell'OCSE il 21 giugno 1976 e delle proposte di direttiva della Commissione delle Comunità europee per il controllo delle multinazionali, nella Risoluzione in esame si chiede che le multinazionali osservino i princìpi stabiliti dall'OCSE, in particolare per quanto concerne i pagamenti illeciti ed i controlli internazionali, tenendo il dovuto conto delle situazioni economiche e sociali dei Paesi nei quali operano.

Si chiede, pertanto, agli Stati membri di prendere tutte le misure necessarie presso i loro Parlamenti nazionali, in accordo con i Governi, e presso le organizzazioni internazionali competenti, per vegliare sull'attuazione dei princìpi indicati dall'OCSE (specificando attraverso quali mezzi si intende dare la necessaria pubblicità a tali princìpi), e, inoltre, che vengano prese le necessarie misure, a livello nazionale ed internazionale, per procedere all'armonizzazione delle legislazioni in materia di multinazionali, per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo e per la promozione di un accordo internazionale sulle multinazionali che stabilisca diritti ed obblighi reciproci tra le società ed i Paesi nei quali esse operano.

Di fronte all'importanza della materia trattata, si chiede al Governo una sollecita risposta per conoscere attraverso quali misure, in sede nazionale ed internazionale, intenda dare pratica attuazione alla Risoluzione approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

(4 - 00885)

ROMEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la SEM (Società esattori meridionali) di Potenza avrebbe disdetto, per la fine del corrente anno 1977, il contratto con il quale aveva assunto la gestione di buona parte delle esattorie comunali della provincia di Cosenza, molte delle quali aventi anche funzione di tesoreria comunale.

L'interrogante, avendo presenti le conseguenze negative che, ove non si provvedesse tempestivamente, potrebbero derivarne ai

contribuenti, ai comuni interessati ed allo stesso erario, chiede di sapere se, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1976, la gestione delle esattorie in questione verrà affidata alla Cassa di risparmio della Calabria e Lucania e, in caso contrario, quali altre soluzioni si ritiene di poter adottare.

(4 - 00886)

CACCHIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Rilevato:

che, a seguito dell'ulteriore aggravarsi della situazione del mercato dei suini, che ha visto le ultime mercuriali attestarsi intorno alle 960 lire il chilogrammo, a fronte di un costo di produzione di oltre 1.070 lire, situazione che mette in pericolo la sopravvivenza stessa del settore, si registrano ripercussioni gravi anche per i caseifici cooperativi che per l'88 per cento della zona tipica presentano annessi allevamenti suinicoli;

che in questo momento i Paesi CEE (particolarmente Danimarca e Belgio), notoriamente eccedentari, fruiscono di un premio di oltre 200 lire al chilogrammo, a titolo di concorso dovuto al meccanismo dei montanti compensativi, continuandosi in sostanza, con il contributo della CEE, a far affluire della merce su di un mercato già pesante, senza che a beneficiarne sia almeno il consumatore, posto che i prezzi al dettaglio non sono mai calati;

che, in un Paese come il nostro, che già importa per circa 7 miliardi di lire al giorno tra carni e bestiame vivo di ogni specie e prodotti lattiero-caseari, se si acquistano quantitativi oltre il fabbisogno fisiologico si creano le condizioni per deprimere sistematicamente i mercati e quindi si vanificano gli sforzi dei produttori nazionali ad adeguare il loro flusso di offerta alla domanda,

si chiede ai Ministri competenti di conoscere se e quali iniziative intendono assumere in ordine all'opportunità:

a) di proporre la modifica del meccanismo di calcolo degli importi compensativi monetari nel settore zoocaseario, adeguandolo a quello già in uso nel settore ovicolo, che permetterebbe di dimezzare l'attuale valore dei montanti;

b) di chiedere una svalutazione della «lira verde» non inferiore all'8 per cento;

c) di aumentare eventualmente l'aliquota IVA all'importazione;

d) di ripristinare immediatamente l'aiuto CEE all'ammasso delle carni suine, ivi compreso l'aiuto per la stagionatura dei prosciutti per la difesa degli allevatori italiani.

(4 - 00887)

MIRAGLIA, ROMEO, CAZZATO, GADALETA, DE SIMONE, PISTILLO, VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali norme legislative il suo Ministero abbia autorizzato la Regione Puglia a rilasciare, a favore dei proprietari concedenti terreni in affitto, a mezzadria ed a colonìa parziaria, dichiarazioni di utilità ed attuabilità dei piani di trasformazione da essi predisposti al fine di escomiare i conduttori, sulla base dell'articolo 1, lettera *b*), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, e dell'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 527, nonostante che detti articoli siano stati abrogati dagli articoli 32 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e 5-*ter* della legge 4 agosto 1971, n. 592, e siano stati dichiarati costituzionalmente illegittimi dalla Corte costituzionale con la sentenza 23 aprile 1974, n. 107, nella parte in cui non prevedono a favore dei conduttori escomiati un equo indennizzo con conseguente loro inapplicabilità fino a che il Parlamento, nella sua sovrana determinazione, non avrà colmato la lacuna dell'ordinamento.

Per sapere, altresì, se non ritenga che nella sostanza un tale comportamento del Ministero favorisca i propositi dei concedenti di estromettere i coltivatori dai fondi e sia inoltre lesivo delle competenze delle Regioni in materia, come riconosciuto dallo stesso Ministero con missiva del 6 dicembre 1975 diretta a tal Di Marco Luigi, da Genazzano, pubblicata in « Nuovo diritto agrario » del 1976, pag. 120-121.

(4 - 00888)

TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, tanto a Roma quanto a Bologna, i magistrati chiamati ad occuparsi dei giudizi scaturiti dai gravissimi episodi di guerriglia urbana dell'11-14 marzo 1977, lungi dall'applicare in tutta la loro giusta severità le leggi vigenti, stanno procedendo ad assoluzioni collettive o, addirittura, stanno mettendo sotto giudizio le Forze dell'ordine, l'interrogante chiede di conoscere:

cosa intenda fare il Governo allo scopo di impedire che certi giudici antepongano alla lettera della legge le loro personali idee politiche;

se e come il Governo intenda intervenire per ricordare ai giudici « rivoluzionari », o complici dei guerriglieri, che la legge è uguale per tutti, magistrati compresi.

(4 - 00889)

AMADEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione e di protesta provocato nella cittadinanza di Imperia e dell'immediato retroterra da notizie secondo le quali si intenderebbe declassare la stazione di Imperia-Porto Maurizio, spostando nella stazione di Imperia-Oneglia tutte le fermate dei treni internazionali e direttissimi.

L'interrogante, interprete delle legittime reazioni della popolazione, più che giustificate dalla rilevanza turistica ed economica che riveste la stazione di Imperia-Porto Maurizio nel contesto socio-economico di Imperia, ed in specie dei rioni e del retroterra a ponente della città, chiede quali misure il Ministro intende adottare affinchè:

1) l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non prenda improvvisate decisioni di totale o parziale modifica del traffico ferroviario nella città di Imperia, che potrebbero in qualche modo pregiudicare l'economia cittadina ed il suo equilibrato sviluppo;

2) sia esaminata la possibilità di dare inizio immediato ai lavori di consolidamento del movimento franoso incombente sulla ferrovia nei pressi della stazione di Porto Maurizio, lavori che, secondo il parere di esperti qualificati, possono essere effettuati senza pregiudicare l'attuale disciplina del traffico ferroviario;

3) ogni eventuale temporaneo provvedimento di modifica del traffico ferroviario locale sia discusso e concordato con l'Amministrazione provinciale e le Amministrazioni comunali interessate.

(4 - 00890)

DI NICOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla gravissima situazione esistente presso la Pretura di Trapani, dove attualmente risultano pendenti n. 1154 processi di previdenza e n. 191 processi di lavoro, senza che sia stata ancora costituita l'apposita sezione e, soprattutto, senza che siano stati assegnati nuovi magistrati da adibire esclusivamente alla trattazione delle suddette controversie.

Accade così che, a causa dell'inadeguatezza dell'organico, tali processi, che nell'intenzione del legislatore avrebbero dovuto essere definiti nel volgere di qualche mese, subiscono intralci intollerabili, tanto che tra la data di presentazione del ricorso e l'udienza di discussione intercorre attualmente circa un anno, e ciò in aperta deroga all'articolo 415 del codice di procedura civile a norma del quale, invece, non dovrebbe decorrere un termine superiore a 60 giorni. Di conseguenza, l'intera fisionomia del nuovo processo del lavoro, introdotto e disciplinato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533, ne risulta completamente stravolta ed alterata, tanto che, al confronto, la vecchia normativa appare più pronta e di spedita soluzione.

Alla luce di quanto sopra, dunque, nessuno o quasi degli istituti più salienti e significativi della riforma ha trovato attuazione, a cominciare dal divieto di concessione di rinvii puri e semplici (che continua ad essere inoperante), fino all'obbligo di pronunciare la sentenza nel corso della stessa udienza fissata per la discussione della causa (che non può essere affatto osservato), mentre, sotto altro riguardo, la riforma non trova pratica applicazione neppure limitatamente alle disposizioni circa la gra-

tuità del giudizio e l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, in quanto il personale di cancelleria, oberato dalla non indifferente mole di lavoro, non è assolutamente in grado di attendere alle pratiche necessarie per consentire, a chi ne faccia richiesta, di usufruire di tali benefici.

Il fatto peraltro che, ad oltre 3 anni dall'entrata in vigore della legge, nessuna pratica di gratuito patrocinio sia mai stata avviata, è di per sè sufficiente a testimoniare il grave stato di disfunzione in cui versa la suddetta Pretura.

Inutile dire che tale situazione si ripercuote inevitabilmente, prima che sugli operatori pratici, sopra gli stessi lavoratori, i quali, avendo salutato con speranza l'introduzione della nuova legge, si vedono oggi ingiustamente defraudati del diritto inequivocabilmente sancito ad un processo rapido e senza remore.

Da qui il malcontento sempre più crescente ed incontenibile di quanti quotidianamente si rivolgono ad un giudice che non è in grado di far fronte alle loro richieste, provocando con ciò stesso una pericolosissima perdita di credibilità da parte dell'intera istituzione giudiziaria.

Si desidera conoscere, pertanto, se, sulla scorta di quanto precede, il Ministro non intenda sollecitare la costituzione, presso la suddetta Pretura, della sezione per le controversie di lavoro, adoperandosi per l'assegnazione dei magistrati e del personale di cancelleria necessario per garantire l'esatta osservanza della citata legge n. 533 del 1973.

(4 - 00891)

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 24 marzo 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 marzo, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dell'Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea a suffragio universale diretto, firmato a Bruxelles il 20 settembre 1976, allegato alla Decisione del Consiglio delle Comunità europee, adottata a Bruxelles in pari data (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Lo seduta è tolta (*ore 18,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari